

erasmo

ISSN 2499-1651



Notiziario del GOI

ANNO III - NUMERO 10

NOVEMBRE 2018

CON I CUORI UNITI VERSO L'AVVENIRE



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno III - Numero 10
Novembre 2018

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito

inviare al CSL Stampe Roma

per la restituzione al mittente

previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina
Vassily Kandinsky, *Bunter Risonanza Multicolore*,
1928, olio su cartone. Parigi, Centre Pompidou

Dal Vascello

Siamo palestra del dialogo 7

In Primo Piano

Standing ovation per
i 23mila fratelli italiani 4

Il percorso iniziatico 10

Da Abramo allo Stupor Mundi 12

In Evidenza

Chiesa e Massoneria 14

Anniversari

Omaggio al piccolo Sergio De Simone 15

Servizio Biblioteca

Gli uomini che fecero l'impresa 16

La Massoneria nell'era spaziale 17

Eventi

Burlamacchi, simbolo di libertà 19

Il rituale, algoritmo della parola 20

Nel segno di Ettore Passalupi Ferrari 21

Dalla Parte Giusta

Una macchina contro il dolore 22

Due letti cardiologici per l'ospedale
Cardinal Massaia 23

Al via attività del Centro
odontoiatrico Alef 23

Premi agli studenti
in memoria di Mantilacci 23

Presentazione del libro
di Rosso e Novarino 23

Cultura

L'illuminismo tedesco 30

News e Views 25

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Standing ovation per i

Il Gran Maestro dinanzi alla XVI Conferenza Mondiale delle Grandi Logge regolari denuncia gli attacchi contro la Massoneria nel nostro paese e raccoglie solidarietà e sostegno. Nell'agenda dell'assise Diritti umani, istruzione, clima

Diritti umani, globalizzazione, mutamenti climatici, educazione e il ruolo importante che, con i suoi valori, può e deve avere la Libera Muratoria in un'epoca, come la nostra, di profonde trasformazioni e grandi cambiamenti, sempre più segnata da divisioni sociali, conflitti, ingiustizie, intolleranza e razzismo. Questi i temi affrontati nella XVI edizione della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge massoniche regolari, l'assise internazionale che si è tenuta a Panama dal 14 al 17 novembre e che ogni diciotto mesi riunisce le Istituzioni massoniche di tutti i continenti.

A organizzarla è stata la Gran Loggia di Panama che ha fissato l'importante appuntamento nelle Americhe dopo il meeting del 2017 ad Antananarivo in Madagascar ospitato dalla Gran Loggia locale. Dal 1995, data di esordio a Città del Messico, la Conferenza ha fatto il giro del mondo condividendo informazioni e affrontando tematiche, in linea con i tempi, per lo sviluppo e la stabilità della Libera Muratoria universale, sia come istituzione sia come articolazione sociale. Il meeting che si è tenuto quest'anno ha visto la partecipazione di 92 delegazioni rappresentative di altrettante Obbedienze di tutti i continenti e ha eletto nuovo segretario esecutivo Oscar Alfonso de Ortega, Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna mentre Radu Balanescu, Gran Maestro della Gran Loggia di Romania, è stato nominato segretario esecutivo onorario.

Al meeting ha partecipato anche il Grande Oriente d'Italia, rappresentato dal Gran Maestro Stefano Bisi, accompagnato dal Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa. Bisi, che il 15 novembre ha presieduto la sessione dedicata al percorso massonico per la trasformazione interiore dell'individuo, è tornato al microfono anche il giorno successivo, durante i lavori che hanno riguardato le possibili azioni da intraprendere contro le violazioni dei Diritti Umani. Il Gran Maestro ha preso la parola per denunciare a nome di tutta la Comunione il grave problema che sta vivendo la Massoneria nel nostro paese. "In Italia si respira – ha detto – un'aria massofobica. Bisogna tornare ai tempi del fascismo per

ricordare una situazione simile per la Massoneria. Il primo marzo del 2017 la Commissione parlamentare antimafia ha fatto sequestrare con la forza gli elenchi dei fratelli di Calabria e Sicilia degli ultimi 28 anni, fratelli appartenenti a quattro Comunioni massoniche tra cui il Grande Oriente d'Italia. Una proposta di legge – ha aggiunto – è all'esame del Parlamento per sancire l'incompatibilità con l'appartenenza massonica di professori, dirigenti pubblici, pompieri e poliziotti. In Sicilia è stata approvata una norma che obbliga gli amministratori pubblici a di-

chiare la sola appartenenza a logge massoniche. Sono 23 mila – ha riferito Bisi – i fratelli del Grande Oriente d'Italia, un numero in crescita perché siamo solidi e in catena d'unione. Oggi i 23 mila fratelli del Grande Oriente d'Italia vi chiedono di essere al nostro fianco con il vostro impegno. In Italia, nel cuore dell'Europa, con la persecuzione della Massoneria, è suonato un campanello d'allarme per la democrazia e le libertà nel mondo. Si comincia così, non sappiamo dove si va a finire. Oggi tocca a noi, domani può toccare a voi. Quindi dico con forza Viva la libertà, viva la Fratellanza Universale". Parole seguite da una standing ovation, un lungo, interminabile applauso tributato con il cuore dai tantissimi fratelli presenti, provenienti da tutto il mondo, che si sono alzati in piedi per far sentire ancor di più la propria vicinanza e solidarietà alla nostra Comunione. Il Consiglio dei Past Gran Maestri della Confederazione Massonica



Il Gran Maestro Stefano Bisi con il Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna Oscar Alfonso de Ortega, eletto nuovo segretario esecutivo della Conferenza

Interamericana (un organismo nato nel 1947 al quale fanno capo 79 Grandi Logge del Sud, Centro, Nord America e Caraibi) ha anche subito diffuso un comunicato a firma del presidente Alvaro Yepes Martinez, già Gran Maestro della Gran Loggia de Los Andes (Colombia) e del Segretario, già Gran Maestro della Gran Loggia dello Stato Andres Quintana Roo (Messico). "Abbiamo ascoltato con preoccupazione – si legge nella nota indirizzata al Gran Maestro Bisi – la denuncia che con coraggio lei ha fatto durante i lavori del XVI Conferenza Mondiale delle Grandi Logge che si è tenuta a Panama, della persecuzione in

23mila fratelli italiani



Sala conferenze gremita per la sessione "Il percorso massonico per la trasformazione interiore dell'individuo" presieduta dal Gm Stefano Bisi

atto nei confronti della Massoneria italiana", della "richiesta del governo" e del "sequestro degli archivi", "iniziative che violano l'identità dei liberi muratori italiani". E in qualità "di past Gran Maestri della Confederazione Massonica Inter-americana vogliamo esprimere la nostra solidarietà a lei e ai nostri fratelli del Grande Oriente d'Italia, il più assoluto rifiuto di questa violazione dei diritti umani e condannare questo atto di discriminazione contro la Massoneria". "La Libera Muratoria – conclude la nota – è un'istituzione che ha contribuito allo sviluppo personale dell'uomo e della società, postulando principi progressisti che l'hanno vista coinvolta nel corso della storia nelle lotte in difesa della libertà, della giustizia, l'uguaglianza e la convivenza fraterna tra le genti, perciò chiunque attacca gli uomini e le Comunioni che incarnano questi principi è retrogrado e rappresenta un mondo immerso nelle tenebre, il cui auspicio era in questo secolo di dissolverle. L'attacco alla Massoneria italiana dimostra che la lotta storica tra l'oscurantismo e progresso sembra non essere finita. Fratelli italiani sappiate che noi past Grandi Maestri del continente americano siamo con voi".

La Cmi ha anche invitato il Grande Oriente d'Italia a partecipare come ospite d'onore ai prossimi meeting che organizzerà con le Grandi Logge che fanno capo alla Confederazione, molte delle quali per altro vantano prestigiose officine di lingua italiana. L'intervento del Gran Maestro Bisi è stato inoltre riportato con gran rilievo dallo storico quotidiano catalano "La Vanguardia", che nell'annunciare la nuova guida, da parte spagnola, della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Regolari, decretata nel corso del meeting delle Massonerie del pianeta, sottolinea la situazione in cui si trova la Massoneria Italiana.

La battaglia contro l'intolleranza

Un segnale, quello arrivato dall'Italia, che va ad aggiungersi ad altri inquietanti segnali. Come è emerso infatti da numerosi interventi, è sempre più forte e diffusa la preoccupazione, in seno alla Massoneria mondiale, da una parte per il deteriorarsi che si osserva ovunque delle libertà acquisite e dei valori della democrazia, per la recrudescenza di sentimenti come intolleranza e odio etnico e razziale, per il riaccendersi delle dispute religiose e il rifiorire dei pregiudizi; e dall'altra per le agende politiche e sociali che accompagnano questi nuovi scenari. Guardando indietro alla storia passata, ogni volta che in una società – è stato ricordato – è prevalsa la tolleranza e le condizioni di libertà sono state garantite, l'intelligenza umana ha raggiunto vette eccelse, producendo prosperità e benessere. Al contrario, quando la stessa società è stata travolta dall'onda dell'intolleranza e contagiata dal virus del dispotismo, si è corrotta ed è decaduta, sclerotizzandosi e impoverendosi. A volte, nella storia moderna si ritiene, ha sottolineato uno dei relatori, che le dittature siano nuove e siano il risultato di rivoluzioni. In realtà, sono vecchie quanto il tempo stesso. L'idea che è davvero sempre nuova e rivoluzionaria è invece la libertà stessa, che dà a ciascun uomo la possibilità di ricercare la felicità. Ed è a questo che deve contribuire la Massoneria: a riconoscere i problemi che affliggono la società e a trovare le giuste soluzioni studiando la storia e tendendo sempre presente che ciò per cui si combatte oggi non è interamente finalizzato all'oggi, ma a un lunghissimo futuro, che immaginiamo e ci auguriamo possa essere migliore per tutti, caratterizzato da una più equa distribuzione delle ricchezze e delle risorse, da un ambiente più salubre, da una maggiore moralità, dalla scomparsa

dell'avidità e paura e dallo sradicamento dell'analfabetismo...

Monitorare i Diritti umani

Bisogna con tutte le forze contrastare chi viola i Diritti Umani, è l'impegno preso dalla Conferenza, che ne ha ripercorso il difficile cammino, un cammino al quale ha contribuito con forza la Massoneria, a partire dalla Rivoluzione Francese fino ad arrivare alla storica Dichiarazione, adottata il 10 dicembre di 70 anni fa dall'Assemblea delle Nazioni Unite e firmata dalla maggior parte degli stati del mondo, a conferma, è stato osservato, che essa sancisce principi universali. I Diritti Umani appartengono a tutti gli uomini per loro stessa natura, sono inalienabili, non trasferibili, imprescrittibili e indivisibili. Per decenni, paesi e organizzazioni internazionali, tra cui la Libera Muratoria, hanno discusso Risoluzioni che riguardavano violazioni perpetrate in varie parti del mondo, ottenendo in diverse occasioni l'attuazione di misure correttive da parte dei governi trasgressori. La Libera Muratori in tutti i suoi incontri, conclavi, conferenze e congressi regionali e mondiali, elabora analisi approfondite e verifica l'applicazione dei Diritti Umani nelle varie zone del pianeta. La Conferenza di Panama non è stata un'eccezione.

L'istruzione è una priorità

I relatori nei loro interventi hanno posto particolare accento anche sull'assoluta priorità che deve avere la battaglia per l'istruzione e la scuola. Soprattutto in un momento come quello che stiamo attraversando, caratterizzato da un generale arretramento e decadimento, l'educazione a tutti i livelli è molto importante e va tutelata. E l'educazione basata sui valori massonici, è stato sottolineato, è un'arma potente che può cambiare il mondo. La demografia ci dice che più della metà della popolazione mondiale oggi ha meno di 25 anni. Entro il 2050 ci saranno 9 miliardi di esseri umani sul nostro pianeta. Dinanzi a tutto ciò la Massoneria, è l'invito che è stato lanciato ai fratelli, deve moltiplicare il suo impegno a contribuire alla formazione di generazioni di giovani ben istruiti, tolleranti e rispettosi delle diverse culture, motivando positivamente i propri membri nel quadro dei principi dei quali essa è da secoli custode. Bisogna comportarsi da buoni liberi muratori dentro e fuori delle logge, in ogni momento

della vita e costruire ponti con la comunità. La Massoneria deve essere conosciuta e accettata, ed è su questo che bisogna insistere attraverso una corretta forma di comunicazione con la società che ci circonda, affinché emerga con chiarezza che i liberi muratori operano per il bene comune e possono contribuire allo sviluppo sociale. Un vero massone deve privarsi di tutti gli ego personali e deve diventare esempio per la comunità in cui vive, un modello di buon cittadino da emulare, nella consapevolezza che una persona migliore può fare la differenza e che anche in un piccolo angolo dell'universo si può costruire il tempio della pace e del benessere dell'umanità.

Globalizzazione e tecno-materialismo

La Massoneria non può inoltre ignorare, hanno osservato alcuni relatori, che la globalizzazione senza anima e tanto astratta quanto totale stia mettendo radici, usando la scienza che svolge un ruolo sempre più decisivo nella ridefinizione dell'esistenza e di noi stessi, e il tecno-materialismo che sta restituendo l'intelligenza umana all'età della pietra. Nel mondo contemporaneo si è profondamente trasformata la relazione dell'essere umano con il suo universo e si sono dimenticati i limiti dello sfruttamento delle risorse naturali e i bisogni essenziali, lasciando che sia l'economia a dirigere tutte le nostre azioni e a legittimare i nostri comportamenti. Oggi l'uomo passa il suo tempo a preoccuparsi del momento presente. Tuttavia, ciò che ha sempre differenziato la nostra specie dalle altre è la capacità di prevedere. Una facoltà che adesso si ha la tendenza a mettere da parte perché le cose cambiano a una velocità tale che abbiamo l'impressione che non ci sia bisogno di elaborare strategie per il futuro. Siamo passati così da essere attori nelle nostre vite ad esserne spettatori. La globalizzazione sta portando al decadimento dell'idealismo e della religione della conoscenza e ha distorto il rapporto dell'uomo con il suo habitat. La terra mostra ogni giorno che non abbiamo i mezzi per controllarne gli effetti distruttivi (maremoti, terremoti, siccità). Il cammino proposto a ogni uomo dalla Massoneria può essere uno dei vettori di trasformazione dell'individuo e migliorare anche il suo rapporto con l'ambiente naturale. Il lavoro da fare è tanto e occorre farlo non solo dentro le officine ma anche fuori, perché la missione della Libera Muratoria non deve restare un'utopia.

SICILIA – LEGGE ANTIMASSONICA

Due deputati dell'Ars annunciano battaglia

Non solo il Grande Oriente. Anche due deputati regionali siciliani annunciano battaglia legale contro la legge Fava, approvata il 4 ottobre scorso (n. 18 del 2018) dal parlamentino di Palazzi dei Normanni, che impone ai rappresentanti dell'assemblea e agli amministratori pubblici della Sicilia di dichiarare la propria appartenenza alla Massoneria. A scendere in campo l'on. Eleonora Lo Curto e l'on Antonio Catalfamo, rispettivamente capigruppo dell'Udc e di Fratelli d'Italia, che, fin da subito hanno definito il provvedimento "ingiusto, iniquo e discriminatorio e da contrastare con ogni mezzo". Faranno "resistenza civile" e non restituiranno i moduli da compilare nei tempi stabili. "Vogliamo – hanno dichiarato – che ci venga comminata già prima del termine, fissato dalla legge al 3 dicembre prossimo, la sanzione da parte della presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, in modo da avviare subito l'azione legale e chiedendo alla Corte Costituzionale un pronunciamento di illegittimità per la legge".



Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana

Siamo palestra del dialogo

Tanti gli incontri organizzati in ogni parte d'Italia dal Grande Oriente d'Italia con esponenti di tutte le religioni per promuovere la conoscenza reciproca e abbattere i muri dell'intolleranza, del pregiudizio. La replica del Gm a Il Giornale

Il dialogo non è un punto di approdo, ma un punto di partenza. Uno strumento antico e semplice, che, quando non rimane sterile affastellamento di soliloqui che si accavallano senza il riscontro dell'ascolto, aiuta gli uomini a migliorare se stessi attraverso gli altri, a comprenderne le ragioni, a dissolvere i pregiudizi. E' la forma più semplice e diretta di comunicazione e di conoscenza. E' un metodo che si fonda sul rispetto dell'interlocutore, un metodo, che la Libera Muratoria del Grande Oriente, nella sua ricerca inesauribile della verità, ha sempre praticato fuori e dentro le sue officine e continua a praticare instancabilmente, senza temere critiche e attacchi, lasciando aperte a tutti le porte del confronto, sensibile ai cambiamenti del mondo, forte dei propri valori, che restano quelli universali di uguaglianza, fraternità e libertà.

Incontri con tutte le religioni

E' in questo solco che si inseriscono anche gli incontri e i dibattiti tenuti dalla Comunione nelle scorse settimane su grandi temi della spiritualità ai quali sono stati invitati a partecipare i rappresentanti di diverse fedi religiose: l'incontro che si è tenuto a Gubbio il 19 ottobre nel Castello di Baccareca con Sante Pirrami, presidente del Circolo Acli "Ora et Labora" di Fossato di Vico,

con il pastore della Chiesa Valdese Pawel Andrzej Gajewski, e con don Gianni Giacomelli, priore del Monastero di Fonte Avelana (*Erasmus n.9 2018*); quello che c'è stato il giorno successivo a Milano, dedicato alla meditazione e alla preghiera, cui sono intervenuti l'imam Yahya Sergio Yahe Pallavicini, il venerabile Lama Paljin Tulku; e ancora, l'evento che si è tenuto a Castel del Monte il 25 ottobre al quale hanno preso parte Moqaddem Sidi Jumulladim Ballabio, rappresentante della confraternita mistica Sufi Nashqabandi, Ariel Fusi, rabbino di Napoli, Cosimo Fiorella, delegato provinciale dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, Eugenia Curiel Graubardt dell'Associazione Italia-Israele; il dibattito ospitato a Matera il 3 novembre, che ha visto la presenza del teologo don Paolo Renner. E nei mesi scorsi gli appuntamenti a Colle Val d'Elsa, Pinerolo, Siracusa, Bologna.

La lettera del Gm a Il Giornale

Iniziativa seguita con grande interesse dal pubblico, sempre numeroso e attento, ma che non hanno mancato di suscitare polemiche soprattutto da parte di alcune comunità cattolica più oltranzista con qualche eco sui media. Ha replicato con una arti-



colata riflessione il Gran Maestro Stefano Bisi in particolare al pezzo a firma di Riccardo Cascioli, pubblicato domenica 11 novembre su *Il Giornale*, dal titolo "L'inquietante flirt fra Chiesa e Massoni. Un dialogo pericoloso perché contro la Fede".

Nella lettera inviata al direttore del quotidiano milanese il Gran Maestro si dichiara "da un lato sorpreso per lo scenario retrologico che il giornalista palesemente immagina e disegna sull'esistenza di presunti 'pontieri' all'opera per tenere aperti i canali di dialogo fra la Chiesa e la Massoneria del Grande Oriente d'Italia a cui associa la conseguente moltiplicazione di eventi ai quali hanno partecipato o partecipano rappresentanti delle due Istituzioni" e dall'altro si dice inquieto per l'"insormontabile e discriminatorio pregiudizio che alberga ancora in alcuni ambienti della Chiesa, un dogma che non ammette alcun dialogo e nessuna possibilità di rapporti fra Chiesa e Massoneria".

Da 300 anni sotto attacco

Bisi sottolinea come lo *spettro* della Libera Muratoria sia stato oggi di nuovo con violenza tirato fuori e "artatamente agitato" in chiave politica "dagli adepti del sospetto e dai filosofi teoretici dell'Antimafia per cercare di mettere all'angolo la più grande tradizione iniziatica e del libero pensiero capace di fare breccia nelle coscienze e nelle menti libere". E ricorda anche come nel corso dei suoi 300 anni di vita celebrati il 24 giugno dello scorso anno, "nessuna Istituzione sia stata osteggiata, combattuta, mistificata, infamata e tanto temuta come la Libera Muratoria Universale. Dalla Chiesa cattolica che ha visto nella Massoneria un potenziale concorrente nella spiritualizzazione e nell'elevazione dell'Uomo, ai dittatori di ogni colore, per arrivare a certe forme politiche populiste che temono la forza inesauribile e libertaria della sua profonda carica umana e sociale". "Con la bolla *In eminenti* del 28 aprile 1738 papa Clemente XII – riferisce il Gran Maestro – scomunicò i massoni aprendo di fatto uno status di netta

intransigenza e di ostilità che è risultato comodo anche ai suoi successori e che, con alti e bassi, fra tolleranze e piccoli spiragli, è proseguito sine die senza sfociare mai in una auspicabile e vera opportunità di cambiare il corso della Storia riaprendo le porte del dialogo costruttivo e ponendo fine a quella scomunica che – pur attenuata dalla modifica dell'articolo 1374 del Codice Canonico con la scomparsa del preciso riferimento alla Massoneria e la trasformazione della anacronistica (per i tempi moderni) parola *scomunica in giusta pena* – pende tutt'ora urbi et orbi sui milioni di liberi muratori sparsi per il globo terracqueo".

L'inconciliabilità si può battere

Senza voler aprire dispute teologiche "mi limiterò a dire – prosegue Bisi – quelle che, a mio avviso, sono oggi le diversità che, non tanto da parte nostra, hanno prodotto ed alimentato su en-

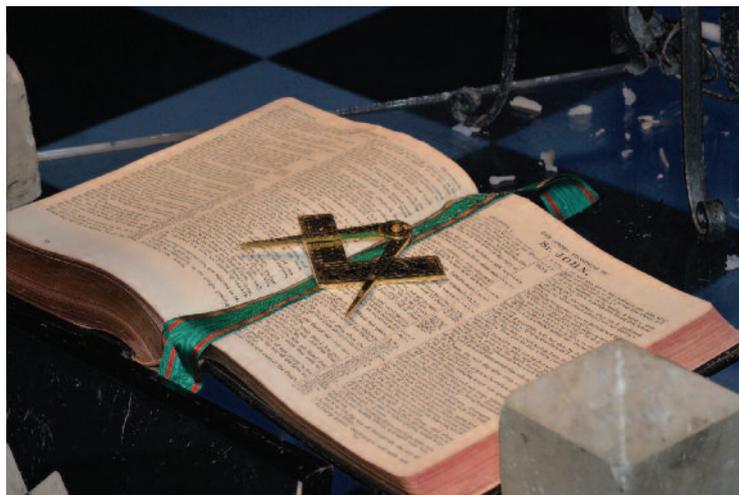
trambi i fronti quel presunto e sostanziale dogma dell'inconciliabilità che precluderebbe qualsiasi avvicinamento fra le due realtà. Al centro di tutto la Chiesa e la Massoneria mettono entrambe l'Uomo con basi diverse. Per la prima l'essere si deve adoperare per la salvezza dell'anima, per la seconda invece deve lavorare interiormente per sublimare il suo essere e potenziarlo nella *virtù* e contro il *vizio* per elevarlo in quell'Amore fraterno volto al Bene dell'Umanità e alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo. In questi due cammini diversi ma non privi di coincidenze appare più separata la strada che porta al traguardo finale. Il cattolico deve percorrere per fede quella tracciata dall'alto ed accettarla come l'unica che conduce a Dio, mentre il massone che nel dubbio vive e sgrossa la propria pietra tende al Bene e all'Amore divino seguendo l'irra via della Conoscenza alla costante ricerca della Verità". "Non è chiaramente – sottolinea – una differenza di poco conto e non nego che mettere d'accordo le due posizioni risulterebbe una straordinaria ed esaltante impresa. Ma, personalmente, pur avendo le mie idee e i miei dubbi, non mi iscrivo per natura e forma mentis alla cerchia dei dottori e cultori dell'inconciliabilità, una parola che non mi piace e che non ha mai prodotto ponti su cui unire e non dividere gli uomini".

Confronto con la Chiesa possibile

"Credo, ma utilizzo questo termine solo laicamente, che non bisogna invece mai pensare che qualcosa sia impossibile da realizzarsi". "E, per questo – riferisce il Gran Maestro – apprezzai" ciò

che il Cardinale Gianfranco Ravasi disse in un articolo uscito sul Sole 24Ore nel 2016, citato nel pezzo de *Il Giornale*. "Gli inviai – ricorda – una lettera e in quella circostanza auspica anch'io la via del possibile dialogo e del confronto partendo dalle cose che in qualche modo uniscono le due Istituzioni. Ecco cosa scrissi: "Come ha saggiamente ricordato il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, citando il documento dei vescovi tedeschi del 1983, non possono

essere ignorati i punti di contatto fra Massoneria e Chiesa che trovano valori comuni nella dimensione comunitaria, nella dignità umana, nella lotta al materialismo, nella beneficenza. In questo si può avere un aperto e libero confronto mantenendo le differenze ma riducendo le distanze che invece scandiscono nel loro documento i vescovi filippini. Ma quel che conta è partire magari da una conciliabilità limitata e discuterne che professare ancora una assoluta ed intransigente inconciliabilità *ex cathedra*. Chi possiede la Verità? L'Uomo o solo Dio?". E sulla Verità proprio il Cardinal Ravasi ebbe a precisare qualche anno fa: "E' una sola ma come il diamante ha molte facce, noi riusciamo, dal nostro angolo di visuale, a vederne solo una di queste facce". "Si illude, quindi, – rimarca il Gran Maestro – chi pensa di vedere tutto e detenere l'unica Verità. È per questo che i massoni con umiltà e tanti dubbi la cercano perennemente lasciando agli altri i dogmi".



Oggi non più toni aspri

“La mia opinione non è mai cambiata e la porta del dialogo rimane aperta. Ma se i rapporti con la Chiesa non hanno più i toni aspri del passato e rimangono trascinanti a volte solo i toni e le turbe delle comunità cattoliche più oltranziste, fa specie – commenta – in questo difficile momento di perdita dei valori, di disgregazione, diseguaglianze e crisi della politica, gli attacchi alla Massoneria non giungano più da Oltretevere bensì da chi dovrebbe rappresentare, condividere e fare sintesi di tutto per il bene collettivo: la politica”. “È certamente singolare e inquietante, al pari delle leggi fasciste che si vorrebbero reintrodurre per colpire i massoni, – osserva Bisi – che nella recente relazione prodotta dalla Commissione Antimafia su Mafia e Massoneria si ricorra persino alla strumentalizzazione della presenza di alcuni sacerdoti negli elenchi degli iscritti per cercare una sponda e una motivazione in più nella caccia ai massoni”.

Si legge infatti nella relazione della Bindi: “Non è questa la sede per affrontare la questione plurisecolare del rapporto tra Chiesa Cattolica e Massoneria, tuttavia appare utile ricordare che, in base alla *Declaratio de associationibus massonicis* emanata dalla Congregazione vaticana per la Dottrina della Fede il 26 novembre 1983, presieduta dal Prefetto Cardinale Joseph Ratzinger, poi papa Benedetto XVI, vi è inconciliabilità tra l’adesione alla Chiesa Cattolica e alla Massoneria. Nella relazione si ribadiva ancora: “rimane immutato il giudizio della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, perché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l’iscrizione ad essa rimane proibita”. Con la chiosa finale che la dice lunga e quasi ammonisce: “di recente, si ricorda che papa Francesco ha respinto le credenziali di un ambasciatore straniero presso la Santa Sede perché iscritto alla Massoneria”.



Luca della Robbia - Platone e Aristotele

Abbiamo radici forti

“Non c’è che dire: Commissari politici, magistrati, teologi e anche novelli inquisitori questi sì, inconciliabili, componenti dell’Antimafia che pensano di cavalcare l’antimassonismo utilizzando anche l’effetto e il consenso della Chiesa. Ma la Libera Muratoria che ha superato nei secoli ed in Italia le prove più difficili ed ha versato il sangue per l’Unità e per il ripristino della Libertà e la nascita della Repubblica – sottolinea il Gran Maestro – è un albero maestoso, dalle radici forti e dalle folte chiome. Un albero della Libertà che ondeggia al vento ma non si spezza per il bene della Democrazia. E che fa della Tolleranza un principio che tutti dovrebbero praticare con grande amore, e mantenendo il proprio ruolo, per il bene dell’Umanità. Ecco, perché noi parliamo oggi, alla luce del sole e senza piani precostituiti, nei vari incontri da noi organizzati in ogni parte d’Italia con esponenti di tutte le religioni e ci sforziamo di trovare delle sintesi che possano aiutare gli uomini a superare pregiudizi, contrasti, guerre, fanatismi ed egoismi che sono il male di una Società”.

I muri non ci appartengono

“Noi – conclude la lettera di Bisi – lasciamo liberi i nostri Fratelli di avere di qualsiasi religione la propria personale considerazione e di praticarla. Le verità assolute e i muri della mente non ci appartengono e per noi vanno abbattuti. Quanto al paventato pericolo per la Chiesa, palesato dall’articolista, di esporsi a un dialogo pericoloso perché contro la fede, aggiungo che non penso minimamente che questa tesi possa portare a così estreme conseguenze. La Conciliabilità, al contrario, se ben radicata ed illuminata dalla ragione, può solo rafforzarla. E dare a tutti gli uomini la possibilità d’incontro su ponti di luce da percorrere insieme rispettando le idee e le diversità”.

CASSAZIONE

Il Gmo Perfetti non diffamò Cordova

Dopo sei anni di processi in vari gradi di giudizio si è conclusa la vicenda che ha visto imputato per diffamazione a mezzo stampa Antonio Giancarlo Perfetti, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d’Italia nei confronti del magistrato Agostino Cordova, l’ex procuratore capo di Palmi che nel 1992 avviò una maxi-inchiesta sulla Massoneria che si concluse il 3 luglio 2000 senza capi di imputazione. Anche questa volta le accuse di Cordova si sono rivelate infondate. La difesa del Gmo Perfetti, rappresentata dagli avvocati Enzo Belvedere del foro di Cosenza e Renato Vigna del foro di Palmi, ha dimostrato dinanzi alla prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione, che non vi fu diffamazione da parte di Perfetti nel criticare, pur aspramente, l’operato del magistrato, ma che Perfetti è rimasto nei limiti del diritto di critica, nel caso di specie giudiziaria, la cui esimente è prevista dall’articolo 51 del codice penale. La Suprema Corte di Cassazione ha così rigettato il ricorso proposto dal difensore dell’ex procuratore Cordova, condannando lo stesso alle spese di giudizio. La sentenza chiude una disputa giudiziaria, iniziata nel 2010 con un’intervista rilasciata da Perfetti a un quotidiano, in cui raccontò riferendosi alla inchiesta degli anni Novanta contro la Massoneria: “Siamo stati oggetto di un’indagine dettagliata, minuziosa, da parte del giudice Cordova, il quale è entrato nelle nostre case senza alcun permesso”.

Il percorso iniziatico

Incontro a Milano con l'imam Pallavicini e il lama Rinpoce. Tanto pubblico per un appuntamento che è anche espressione del bisogno di spiritualità

“Meditazione e Preghiera: un percorso iniziatico”, è stato il tema del convegno che si è tenuto il 20 ottobre a Milano nella Casa Massonica di Via Giovanni Battista Pirelli. Un incontro che si è svolto a cura della loggia milanese San Giovanni (1246) nell'ambito del X Emulation Day, il raduno annuale, a carattere interno, delle logge del Grande Oriente d'Italia che seguono il Rito Emulation, e che è stato concluso dal Gran Maestro Stefano Bisi e al quale sono intervenuti Antonino Salsone, presidente del Collegio Circostrizionale della Lombardia e come relatori il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, docente di Filosofia all'Università Insubria, l'imam della moschea di via Meda a Milano Yahya Sergio Yahe Pallavicini, presidente del Coreis e consigliere del Ministero dell'Interno nella Consulta per l'Islam e il Venerabile Lama Paljin Tulku Rinpoce del Centro Mandala. Ha moderato il fratello Giorgio Medina.

Il nostro compito irradiare luce

Un incontro, che si riallaccia idealmente, come ha sottolineato lo stesso Gran Maestro, a quello al quale il giorno prima aveva partecipato a Gubbio insieme al pastore della Chiesa Valdese Pawel Andrzej Gajewski, e a Don Gianni Giacomelli, priore del Monastero di Fonte Avellana. La conferma della straordinaria vocazione del Grande Oriente al dialogo e al confronto con chi rappresenta e viene da culture

diverse. “Siamo capaci di guardare la realtà con occhi distaccati, ma senza distacco, perché noi siamo uomini del mondo”, ha detto il Gran Maestro. “Dobbiamo irradiare luce interiore intorno. E' questo il nostro compito”, ha aggiunto poi invitando i fratelli a praticare la meditazione nel segreto delle logge e nel segreto della nostra intimità, perché, ha spiegato, la meditazione “ci rende generosi e disponibili”. “Ho usato la parola segreto, una parola impronunciabile – ha ironizzato – che fa paura ai tanti denigratori della Libera Muratoria, che forse avrebbero capito cos'è davvero se avessero partecipato all'evento di oggi, che è stato senz'altro un momento di grande arricchimento. Ebbene, noi rivendichiamo – ha ripetuto – il diritto a meditare nel segreto delle nostre logge in un'era in cui molto, o tutto, è ve-

trina, è vetrinizzato, consapevoli, come diceva Platone, che il mondo visibile è solo l'ombra della luce”.

Tanto pubblico per un appuntamento che è anche espressione del bisogno di spiritualità sempre più diffuso, come ha sottolineato Medina nell'introdurre il dibattito, “in un momento come questo in cui continuano a emergere le conflittualità”.

L'Islam prega così

Meditazione e preghiera, dunque. Che differenza c'è? E' stato l'interrogativo dal quale si è partiti. E al quale per primo ha cercato di rispondere l'imam Pallavicini, che ha illustrato il modo in cui l'Islam affronta e vive questi momenti e come si declinano attraverso la lingua della rivelazione coranica, che è l'arabo, e ha sottolineato la differenza tra dhikr, che letteralmente significa ricordo ed è un'invocazione e salat, che è preghiera interiore, e nel suo senso etimologico ricollegamento, accennando all'esoterismo islamico e citando il grande esoterista René Guénon, filosofo, scrittore e intellettuale francese, che si convertì all'Islam, assumendo il nome di Shaykh 'Abd al-Wahid Yahya. La salat, che è uno dei pilastri dell'Islam, ha spiegato, non è preghiera statica, anche se passiva: al movimento dell'orante corrisponde infatti un altro movimento che è la discesa di una influenza spirituale che da Dio arriva e penetra all'interno del cuore e

ispira le operatività e le azioni dell'uomo e della donna.

Un link con il cosmo

La salat inoltre, ha riferito l'Imam, ha corrispondenze precise di tempo e spazio. Nell'Islam si prega cinque volte al giorno: al tramonto, la notte, prima dell'alba, quando il sole è allo zenit e al pomeriggio, perché in questo modo si entra in relazione con i movimenti della terra e della terra nei confronti del sole. Bisogna inoltre orientarsi verso la Mecca, dove si trova il tempio cubico del monoteismo costruito dal profeta Abramo e dal figlio Ismaele, e praticarla nella Moschea, che è uno spazio dove si realizza la ritualità. I fedeli devono anche fare una purificazione esteriore, tecnicamente abluirsi con acqua o terra o pietra. E nella



Da sinistra: il lama Rinpoce, l'imam Pallavicini, il Gran Maestro Bisi e il Grande Oratore Bonvecchio

preghiera assumere varie posizioni: eretta, la più nobile, il fedele recita la parola di dio, contenuta nel Corano. Poi si inchina, passando dalla posizione di dignità a quella di umiltà, sottomissione, posizione complessa e difficile. Segue la prosternazione, che da un punto di vista iniziatico è la realizzazione. Il fedele infine si siede, una posizione che sintetizza tutte le altre.

La via buddista

La meditazione e la preghiera, ha spiegato nel suo intervento poi il lama tibetano Lipoce, sottolineando anche punti di contatto tra la Massoneria e il Buddhismo, sono percorsi iniziatici, mezzi di purificazione che prevedono un'iniziazione e un addestramento, partendo da un fondamento che è la purezza. La preghiera ha bisogno di una benzina, che aiuta a praticarla, e che si chiama fede, devozione, altrimenti non ha sviluppo. Nel buddismo la fede, ha precisato, potrebbe essere definita come fiducia nel maestro, nella tradizione, nei risultati che si possono ottenere. E la meditazione, che è la preghiera del praticante orientale, può essere effettuata solo se c'è una spinta interiore, e, nel buddismo tibetano, è delegata a differenti passaggi, che sono i preliminari, che implicano la purificazione del corpo, della parola e della mente attraverso specifiche tecniche, specifiche posizioni. Ma la purificazione è legata anche ai mantra, che per avere energia e potenza e devono però essere recitati con convinzione, e alle riflessioni sulla necessità di arrivare rapidamente all'obiettivo finale, che è quello di sviluppare altruismo e comprensione e la volontà di aiutare gli altri a eliminare la sofferenza. Solo quando ci si è purificati, ha detto il lama, si può avere rapporto con una figura di riferimento del pantheon buddista, che è costituito da simboli e non già da entità esistenti, simboli che servono per seguire il proprio percorso mentale ed elevarsi spiritualmente. Il passaggio conclusivo è l'assorbimento meditativo, una condizione di interiorità che mette chi pratica la via in relazione con un assoluto stato mentale di estrema purezza, stato di trance.

Il mito della Caverna di Platone

La meditazione è preghiera e la preghiera è meditazione, ha esordito il Grande Oratore Bonvecchio all'inizio della sua relazione. L'etimologia delle parole, l'essenza del significato di *meditatio*, è riflessione, che implica ripiegamento, è eliminazione della pesantezza del mondo esteriore, che è tutto quanto impedisce di ritrovare il nostro sé. "Trovarlo – ha sottolineato – per raggiungere la scintilla interiore che sola può illuminare noi stessi e la percezione del mondo, che altrimenti non avremo chiara nella sua realtà". E a questo proposito Bonvecchio ha citato il mito della caverna di Platone, in cui gli uomini sono chiu-

si e impediti dal vedere la vera luce dal fuoco che proietta dinanzi a loro solo ombre della realtà. "Noi invece – ha sottolineato il Grande Oratore – dobbiamo vedere la vera luce che illumina il mondo e di cui il mondo non può fare a meno come recita la prima pagina del Vangelo di Giovanni, che è il più gnostico dei vangeli canonici". E lo possiamo fare attraverso la preghiera e la meditazione.

La preghiera del cuore

La preghiera del cuore, ad esempio, che è tipica della religione cristiano-cattolica, ma soprattutto ortodossa. La praticano i benedettini, ha riferito, che l'hanno appunto presa dagli ortodossi. "È una meditazione che nasce dai monaci esicasti", ha aggiunto spiegando che l'esicasmo è una forma di ascetismo individuale e comunitario insieme, "che si ritma sul battito cardiaco, sul respiro, che è il ritmo del cuore. Si deve pronunciare seguendo l'inspirazione e la espirazione. Queste sono le parole *Gesu Cristo figlio di dio se vuoi puoi salvarmi* oppure *Gesù Cristo, figlio di dio, abbi pietà di me*". Ritmare questa frase sul cuore aiuta a fare astrazione da ciò che è all'esterno per polarizzarsi sulla propria interiorità. Si comincia a recitarla settemila volte al giorno, poi si passa a 35 mila volte al giorno mentre si svolgono altre attività, fino a quando, ha riferito Bonvecchio, con la preghiera, la dimensione della trascendenza, quello che ci unisce a un mondo superiore, riusciamo a entrare in sintonia con la trascendenza, trovandoci in una dimensione completamente terrena, nel contempo regolando questa dimensione sul-

la trascendenza. E lo scopo della meditazione è diventare axis mundi, unione di cielo e di terra, in una dimensione mai disgiunta dalla realtà. A sentirsi in sintonia con quel tutto che è parte da noi stessi, a percepire il respiro del mondo, a cogliere quella luce che altrimenti è impossibile da cogliere. E di preghiera e meditazione c'è più che bisogno che mai, ha detto il Grande Oratore, in un mondo che sta soffocando letteralmente la nostra

dimensione spirituale. "Noi – ha proseguito Bonvecchio – siamo dominati dall'io, ne siamo succubi, e dobbiamo abbandonarlo, lasciando che faccia spazio al sé", che ci rende parte delle "galassie e degli universi degli universi...delle stelle, della pioggia, del sole, e di quel divino che esprimono...di cui dobbiamo essere all'altezza. Noi siamo quelle stelle, quella pioggia, quel sole e dobbiamo cercare quel divino senza il quale saremmo nulla".

Oltre questo incontro, sempre nell'ambito dell'Emulation Day, dedicato quest'anni al tema "Un metodo di lavoro per la costruzione del Tempio", si sono svolti altri due eventi: una tornata rituale nei tre gradi che si è tenuta nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria e un convegno riservato ai soli fratelli dal titolo "Il rituale libero-muratorio come via al Sacro".



Da Abramo allo Stupor Mundi

**Il dialogo contro gli estremismi attraverso la storia
il punto di vista dei rappresentanti delle religioni
cattolica, ebraica e musulmana e il messaggio
che arriva anche dai libri sacri a coltivare il confronto**

“Da Abramo a Federico. Le vie del dialogo contro gli estremismi” è il titolo del convegno, organizzato dal Grande Oriente che si è tenuto il 25 ottobre nello spettacolare scenario di Castel del Monte, in Puglia, antica fortezza che risale al 1240, voluta da Federico II. Una location sicuramente adatta per il rigore matematico e astronomico della forme che esprimono la grande capacità di unire gli elementi culturali del Medioevo del nostro paese a quelli del Nord Europa e del mondo islamico a ospitare un evento il cui obiettivo è stato appunto mettere a confronto – come ha sottolineato il moderatore, lo storico Giovanni Greco, Gran Rappresentante del Goi – diverse confessioni nella volontà di dialogare, lavorare insieme, conoscersi, raccontando e ascoltando, nello spirito della tradizione libero-muratoria. Un evento, fortemente voluto dalle logge Bensalem di Trani e Armonia di Foggia, rappresentate dai maestri venerabili Antonio Lo Pizzo e Salvatore Poliseno. Nel corso del dibattito, introdotto da Luigi Fantini, Presidente del Collegio della Puglia, e concluso dal Gran Maestro Stefano Bisi, si sono avvicinati gli interventi di Moqaddem Sidi Jama-

luddin Ballabio, rappresentante della Confraternita Sufi Naqshbandi in Italia, dell'ingegner Ariel Finzi, rabbino di Napoli, di don Cosimo Fiorella, delegato provinciale dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, della dottoressa Eugenia Curiel Graubardt, dell'associazione Italia – Israele, e della professoressa Maria Rosaria Piccinni, docente di diritto delle religioni dell'Università degli Studi di Bari.

Il Corano invita al dialogo

E' partito dal Corano per spiegare cos'è il dialogo per i musulmani Moqaddem Sidi Jamaluddin Ballabio, laurea alla Bocconi in Economia politica, rappresentante in Italia del 41° maestro dell'Ordine Sufi della Naqshbandiya. Del libro sacro dell'Islam ha citato alcuni versetti, tratti dalla sura del Ragno (Al-Ankabūt), in cui Allah dice: “.. Dialogate con belle maniere con la gente della Scrittura. Eccetto con coloro che sono ingiusti. Dite loro: noi crediamo in quello che è stato fatto scendere su di voi e in quello che è stato fatto

scendere su di noi. Il vostro dio e il nostro dio sono lo stesso dio. E a lui ci sottomettiamo”. E' un chiaro invito, ha sottolineato il rappresentante Sufi, a “cercare parole che siano comuni”, un chiaro invito al confronto nella consapevolezza di essere uguali. L'Islam non fa distinzione, ha sottolineato, di censo, ricchezza o potere. Insegna che Allah ha creato l'umanità dallo stesso padre e dalla stessa madre e che nessuno “è migliore di un altro, se non per la pietà che nutre nel suo intimo e che solo a Dio è nota”. Sono punti saldi della dottrina musulmana, ha aggiunto, che Federico II (Jesi, 26 dicembre 1194 – Fiorentino di Puglia, 13 dicembre 1250), durante la sua permanenza in Sicilia, terra che risentiva ancora molto dell'influenza islamica, assimilò certamente.



Un momento della conferenza

Federico II e l'Islam

Il futuro imperatore, ha ricordato Sidi Jamaluddin Ballabio, crebbe immerso nella multiculturalità e anche per questo quando dovette compiere la crociata per conto del papa, la risolse mirabilmente senza stragi, attraverso un accordo, reso possibile proprio dalla sua cultura, dalla sua conoscenza del mondo musulmano e dalla profonda relazione colti-

vata nel corso degli anni con l'emissario a Palermo del sultano al Malik al Kamil. Fu così che riuscì a entrare in pace a Gerusalemme che al Malik gli concesse tenendosi l'Egitto e a realizzare il sogno di visitare la moschea di Al-Aqsa, terzo luogo sacro musulmano, la cui pianta architettonica, non a caso, è perfettamente sovrapponibile a quella di Castel del Monte. Ma Federico non fu solo maestro di dialogo. Capì anche l'importanza dell'inclusione, come dimostra il modo in cui seppe gestire la rivolta della comunità musulmana in Sicilia. Comunità che trasferì in un luogo, Lucera in Puglia, con migliori opportunità di vita. Nella città, che aveva subito un forte declino, mise a disposizione dei nuovi arrivati le case abbandonate e vuote e i terreni incolti. “Quegli uomini – ha raccontato – divennero in poco tempo i suoi fedelissimi e i suoi arcieri”.

Guerra e pace nella Bibbia

Intorno a tre punti ha ruotato l'intervento che è seguito del

rabbino di Napoli Ariel Finzi, che in primo luogo si è soffermato ad analizzare le parole shalom, pace, e laham, guerra, spiegando che la prima in ebraico vuol dire *completo, sicuro*, che è una condizione che si realizza nel mondo quando non ci sono più conflitti e che la seconda, invece, ha la stessa radice antica di cibo *lehem* (da cui Betlemm, la Casa del Cibo ndr), evidentemente perché in passato i conflitti erano provocati soprattutto dalla necessità del cibo. Nella Bibbia, ha rimarcato, si parla di guerra e di pace, ma va capito l'approccio ebraico. Il diluvio universale, ha detto, è la guerra tra dio e l'uomo, che si conclude però, come ci testimonia la Torah, con l'arcobaleno, potentissimo simbolo, composto da tutti quanti i colori, che ruotano intorno ad uno stesso centro, a indicare, non a caso, che va sempre trovato un comune denominatore nelle diversità. Il rabbino ha tenuto anche fare riferimento alle Sette Leggi Noachidi, i sette principi fondamentali sui quali deve basarsi ogni società civile, sette regole che ciascun uomo deve assolutamente osservare e che se rispetterà gli consentiranno, al di là della sua fede, di accedere al mondo futuro e di entrare nel novero dei giusti. Il terzo punto affrontato da Finzi ha riguardato l'uscita dall'Egitto, momento cardine della storia ebraica, che segna la liberazione dalla schiavitù per mezzo di Mosè. Mosè, ha detto il rabbino, attua una rivoluzione, ma non prende il posto del faraone, preferisce portare via il suo popolo dal paese. E' un insegnamento enorme: la conferma che ciò che si

deve cercare è la libertà che è sinonimo di pace e non altro. Quanto ai Dieci Comandamenti, Finzi si è soffermato su quello che impone di non desiderare la casa, la donna, le cose degli altri, spiegando che è proprio il desiderio di ciò che non ci appartiene spesso all'origine dei conflitti. E il suo pensiero è andato alla lunga e sanguinosa guerra che divide israeliani e palestinesi.

"Viviamo - ha detto - momenti difficili segnati da rigurgiti di intolleranza e antisemitismo e il mio invito è a vagliare sempre bene e in maniera critica le notizie che vengono diffuse".

La disciplina dell'ascolto

Un richiamo alla disciplina dell'ascolto è arrivato invece da don Cosimo Fiorella. "L'ascolto - ha detto il sacerdote - è un'arte che si apprende. Ma ho un'impressione che mi fa paura e che è questa: e cioè che l'uomo della modernità si sia abituato a parlarsi addosso, si sia abituato ai soliloqui, a un dialogo con se stesso, che però esclude gli altri". "Nel Talmud - ha detto - mi piace ricordare che il mondo comincia da due quasi a indicare che è nello stesso dna umano il dinamismo della relazione. E' per questo che non ci potrà mai essere pace se il rapporto con l'altro sarà vissuto nella logica della misconoscenza, dell'odio e della rivalità. Se non ci sarà dialogo". E se ogni religione rivendica per sé, ha ammesso il religioso, l'autocoscienza della verità, cosa

che rende di fatto difficile teologico, tra i credenti il dialogo deve esserci. Abramo e Federico, ai quali è intitolato questo convegno, ha aggiunto, costituiscono come un'arcata ideale. Abramo è la fede e Federico la cultura. Ma Abramo, capostipite delle tre grandi religioni monoteiste, è anche un uomo in cammino. Gli viene detto: *lek leka, vattene, va via dalla tua terra* (Genesi 12,1), che letteralmente sarebbe *va a te*, verso te stesso. In questo senso il suo cammino è metafora di un cammino di umanizzazione, che si realizza prima di ogni esperienza di fede. Sostanzialmente, ha spiegato don Cosimo Fiorella, Abramo è un viandante, un camminatore, che vive anche la dinamica straordinaria dell'ospitalità alle Querce di Mamre, insegnandoci, con la sua tenda a quattro ingressi, che bisogna accogliere ogni uomo, comprendere che nel diverso non c'è il nemico.

Federico, leader marketing

Ha preso poi la parola Eugenia Curiel Graubardt dell'associazione Italia - Israele, che ha sottolineato il ruolo importante che le donne sia ebraiche che musulmane che cristiane trasversalmente potrebbero avere nella soluzione del lungo sanguinoso conflitto in atto tra israeliani e palestinesi e l'impegno alla pace che stanno portando coraggiosamente avanti molte di loro dopo le marce dello scorso anno. E' tornata a parlare di Federico II la professoressa Maria Rosaria Piccinni, analizzando in particolare il rapporto dell'imperatore, esempio di straordinaria gestione della

multiculturalità, con le comunità ebraiche e musulmane. Da leader marketing, come lo ha definito, Federico II, ha spiegato, valorizzando le culture ed eliminando le differenze, seppe elaborare un disegno politico in cui c'era posto per tutti e in cui tutti venivano rappresentati allo stesso modo. Fu così che l'uomo che si conquistò l'epiteto di Stupor Mundi costruì un impero solido e unitario, assicu-

randosi sostegno e consenso.

Il confronto senza rabbia

Infine il microfono è passato al Gran Maestro, che, nel suo intervento, ha ringraziato gli organizzatori dell'evento, sottolineando quanto sia importante in periodi come quello che stiamo attraversando, di guerre a tutti i livelli, di guerre anche di parole e nelle quali sembra abbia ragione sempre chi urla di più, partecipare a incontri con esponenti di mondi, di culture, di visioni diverse. "Il Grande architetto dell'universo - ha detto - ha voluto che leggessi casualmente stamane il pensiero di un intellettuale che stimo profondamente, padre Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose in Piemonte, che diceva: 'Più di 40 anni fa inventavo la scuola della parola, perché si imparasse la parola di Dio contenuta nella Bibbia. Ma ora reputo necessaria la scuola della parola umana, dove si impari a discutere usando la ragione, non spinti dalla rabbia. Un messaggio che noi abbiamo raccolto".



Chiesa e Massoneria

Anche nella città dei Sassi si è parlato della possibilità di avviare un dialogo con il mondo cattolico

Al dibattito ha partecipato il teologo padre Renner

Dopo l'incontro di Gubbio del 19 ottobre, di Castel del Monte del 25 ottobre, e quello di Siracusa un anno fa, i rapporti tra Chiesa e Massoneria sono stati di nuovo al centro di un dibattito organizzato dal Grande Oriente questa volta a Matera. Un dibattito, che si è tenuto nella storica sede di Palazzo Viceconte, nei pressi della Cattedrale, a cura dell'Associazione Culturale Quinto Orazio Flacco, emanazione dell'omonima loggia della città dei Sassi, del Grande Oriente d'Italia. Sono intervenuti Nicola Di Modugno, docente di giustizia amministrativa presso l'Università del Sannio di Benevento; Don Paolo Renner, professore ordinario di Scienze della Religione e Teologia Fondamentale, nonché direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano (sezione di lingua italiana) e direttore dell'Istituto De Pace Fidei, che ha portato il saluto di Monsignor Pino Caiazza, Arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina ai presenti. I lavori, coordinati dal giornalista Franco Martina, sono stati aperti da Pietro Andrisani, maestro venerabile della loggia "Quinto Orazio Flacco - Orgoglio Europeo", da Lucio D'Oriano, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Campania e Basilicata, e dai saluti delle autorità.

Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi che ha sottolineato la necessità di creare ponti tra gli uomini. "Il 20 settembre 1870, che segnò con la presa di Roma il completamento dell'unità d'Italia - ha detto nel suo intervento - rappresenta una pagina di storia, ma soprattutto una data con un significato di prospettiva di lavoro". "Occorre rivedere in senso attuale quella breccia", ha aggiunto, ricordando che "i rapporti migliorano quando si mette al centro l'Uomo senza perseguire fini politici e poteri temporali" e che "passando dallo scontro all'incontro e al dialogo, qualcosa di buono nasce di sicuro". Il Gran Maestro ha citato anche la lettera del cardinal Gianfranco Ravasi pubblicata a febbraio 2016 da "Il Sole 24 ore", definendola un apprezzabile contributo al dialogo fra Chiesa e Massoneria che altri hanno cercato di "raffreddare", alimentando ignoranza e pregiudizio. Proprio come è accaduto con la Commissione antimafia della scorsa legislatura. "Possono strapparci i vestiti, i grembiuli, il cuore - ha aggiunto Bisi - ma noi risorgiamo sempre. Siamo e restiamo impegnati per il confronto con tutti facciamo le nostre attività nei nostri templi e operiamo all'esterno, nelle comunità

e nei territori con attività culturali o filantropiche e dando risposte a determinati bisogni".

A ricostruire la storia delle impervie relazioni tra Chiesa e Massoneria è stato Di Modugno, che ha tenuto anche a ricordare che la Massoneria non è una religione, ma una "realtà di uomini liberi che hanno come scopo il proprio perfezionamento". A impedire il dialogo tra cattolici e liberi muratori, ha spiegato, sono stati "più i motivi politici che teologici, motivi legati a un certo filone che non tollerava la 'laicità dello Stato'". Il professore ha ripercorso tutte le tappe fino al Concilio Vaticano II, a Papa Giovanni XXIII che fu "l'artefice del cambiamento dello stile" nei rapporti con la Libera Muratoria, e ancora a Paolo VI (ora Santo), alla riforma del Diritto Canonico, alle dichiarazioni del cardinal Joseph Ratzinger, poi divenuto pontefice, alla posizione espressa

dal Cardinal Gianfranco Ravasi. Interessante infine l'intervento di padre Renner che ha affrontato il tema cominciando con il ricordare quel 17 febbraio 1600 che vide la morte sul rogo del domenicano Giordano Bruno, condannato dalla Santa Inquisizione fino ad arrivare a ciò che sta facendo papa Francesco, impegnato a traghettare, per usare le parole di Roberto Benigni, "la Chiesa verso il Van-



da sinistra: il prof. Di Modugno, padre Renner e il Gran Maestro

gelo". Il teologo ha sottolineato che le scomuniche non sono più di moda, anche se qualcuno le invoca e ha parlato del Concilio Vaticano II, della Chiesa nuova della "Gaudium et Spes", esprimendo rammarico per la mancata revoca della scomunica verso Martin Lutero, durante la visita di Francesco I in Germania. Poi il teologo si è soffermato a parlare dei mali che affliggono la nostra società, mali che non sono attribuibili né ai preti e né ai massoni, ma al potere delle multinazionali, della finanza speculativa, delle tante guerre che devastano il pianeta. E ancora della solitudine causata dai social, della crisi dello stato sociale, acuita dalla privatizzazione dei servizi sanitari, dalla paura diffusa, del consenso che riescono a riscuotere alcune formazioni politiche populiste, del rischio di giudicare gli altri sulla base di falsi valori. Cosa possono fare Chiesa e Massoneria?, si è domandato. E citando Dan Brown, ha messo in guardia dal rischio di una società eccessivamente tecnologizzata, da cui l'uomo sta diventando dipendente. "Non vi fate ipnotizzare", è stato l'invito che ha lanciato, insieme all'appello di tutelare i diritti umani e di proporre ai giovani modelli positivi. (Fonti: stampa locale)

Omaggio al piccolo Sergio De Simone

Nell'80° anniversario delle leggi razziali ricordiamo il bambino che venne deportato dai nazisti e selezionato da Mengele insieme ad altri 19 ragazzini per essere usato come cavia umana negli odiosi esperimenti dei medici del lager

di Giovanni Greco *

Sergio De Simone, un bambino di sette-otto anni, del Vomero, era nato a Napoli il 29 novembre 1937. Il padre era un sottufficiale della marina militare, cattolico, la madre Gisella ebrea di origine russa, traditi da un delatore. Quante persone hanno fatto ciò che la coscienza imponeva, quanti sacerdoti e suore hanno fatto ciò che ritenevano giusto, quanti giusti fra gli italiani, ma anche tanti, troppi, una maggioranza strabocchevole che si è venduta soprattutto per danaro. Ha certo ragione il rabbino di Ferrara Luciano Meir Caro, quando sostiene che "il lavoro sporco della persecuzione in Italia l'hanno fatto gli italiani, su ordine dei tedeschi e molto volentieri": italiani brava gente! Tutta la storia di De Simone è stata raccontata da Titti Marrone nel libro *Meglio non sapere* e da Maria Pia Bernicchia ne *I 20 bambini di Bullenhuser Damm*.

Sergio che venne deportato prima ad Auschwitz provenendo dalla Risiera di san Sabba, poi fu portato nei pressi di Amburgo e marchiato col n. 179614. Il medico criminale nazista Kurt Hessmeyer si era fatto assegnare venti piccoli ebrei, fra cui Sergio unico italiano, per inenarrabili esperimenti sui bacilli della tubercolosi ed altro ancora. Dieci bambine e dieci bambini vennero individuati da Mengele in persona e poi prelevati dalla baracca 11 di Birkenau.

Ai bimbi era stato chiesto: chi vuol rivedere la mamma faccia un passo avanti, e così avevano fatto un passo avanti verso le più indicibili atrocità. Il 20 aprile 1945 Sergio venne ucciso insieme a tutti gli altri bimbi, tutti impiccati, nella cantina della scuola amburghese Bullenhuser Damm che dopo la fine della guerra venne regolarmente riaperta senza una parola sull'orribile crimine compiuto in cantina. Tutti dovevano morire perché nessuno dei bimbi potesse raccontare direttamente quanto era stata nera la notte. Quando al capitano Walter Freud venne chiesto come li avesse impiccati, rispose "come quadri alle pareti". La scuola oggi ogni anno ricorda lo scempio e una lapide in giardino ricorda: "Qui sosta in silenzio, ma quando ti allontani parla". In un quartiere di Amburgo attualmente ci sono venti strade con i nomi dei ragazzi, fra cui ovviamente anche via Sergio De Simone. Gli inglesi processarono nel 1946 i 14 responsabili del massacro: 11 di questi vennero giustiziati e 3 rimasero impuniti. Il 20 aprile 1984 la madre, che si era salvata, fu presente ad Amburgo alla cerimonia commemorativa.

* Gran Rappresentante del Grande Oriente d'Italia



Amburgo. Il memoriale che ricorda Sergio De Simone e gli altri bambini uccisi

LE LEGGI RAZZIALI

Storia di un'infamia

E' metà luglio del 1938 quando sulle prime pagine dei giornali appare in bella evidenza il Manifesto della Razza, a firma di dieci professori universitari, medici, antropologi, scienziati: Lino Busico, Lidio Cipriani, Arturo Donaggio, Leone Franzi, Guido Landra, Nicola Pende, Marcello Ricci, Franco Savorgnan, Sabato Visco ed Edoardo Zavattari. Gli italiani non ne sono particolarmente turbati, ma nemmeno esaltati. Accolgono la notizia per lo più con indifferenza o con qualche blanda manifestazione di compassione o di dissenso, finendo in pochi mesi per accettare atrocemente l'inaccettabile. Il 5 settembre di quello stesso anno Vittorio Emanuele III firma il primo decreto attuativo delle direttive contenute nel Manifesto. Si comincia dalla scuola, escludendo i docenti ebrei dall'insegnamento di ogni ordine e grado e gli scolari dal diritto allo studio. La data della sospensione viene fissata al 16 ottobre, in tempo per poter inaugurare un anno scolastico di tenore "ariano". Per estensione il decreto dispone anche l'espulsione dei membri di razze ebraica dalle accademie, dagli istituti di ricerca, dalle associazioni di scienze, lettere e arti. E' solo il primo atto.

NEL 1969

Gli uomini che fecero l'impresa

L'anno prossimo il mondo intero celebrerà i 50 anni di un evento senza precedenti nella storia dell'umanità. Edwin Aldrin, l'uomo alla guida della navicella Eagle dell'Apollo, era un libero muratore

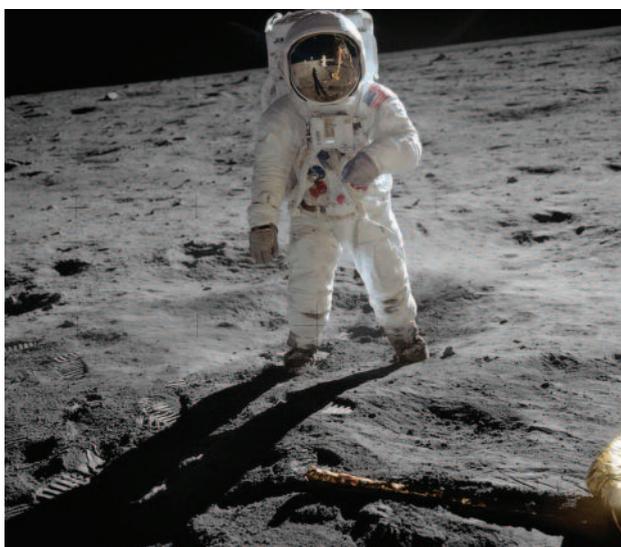
Nel 2019 il mondo festeggerà i cinquant'anni dallo sbarco sulla Luna. In previsione di questa storica ricorrenza è uscito il 31 ottobre scorso nelle sale cinematografiche *First man – Il primo uomo*, per la regia di Damien Chazelle, con Ryan Gosling, Claire Foy, Jason Clarke, Kyle Chandler, Corey Stoll, Patrick Fugit, film che narra gli anni che precedettero la missione dell'Apollo 11 e la storia di Neil Armstrong, che per primo mise piede sul nostro satellite. "Questo è un piccolo passo per un uomo, un gigantesco balzo per l'umanità", furono le sue indimenticabili parole dopo aver toccato il suolo del Mare della Tranquillità. Era il 20 luglio del 1969. Con lui si trovava Edwin Aldrin, il pilota del modulo lunare "Eagle" dell'Apollo 11, libero muratore, come moltissimi astronauti della Nasa. Buzz, come si faceva chiamare dagli amici, era membro della Montclair Lodge n. 144 del New Jersey, e in seguito passò alla Clear Lake Lodge n. 1417 all'Oriente di Seabrook, Texas, e 33esimo grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato della Giurisdizione Sud degli Stati Uniti, di cui portò le insegne con sé sull'Apollo 11, reclamando per la Luna la giurisdizione massonica della Gran Loggia del Texas. La Clear Lake Lodge, alla quale successivamente passò, fu chiamata poi in suo onore Tranquillity Lodge, dal nome della regione lunare dove era avvenuto lo sbarco.

Quando il 15 ottobre 1969, Aldrin venne a Roma in visita ufficiale,

l'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Giordano Gamberini gli fece pervenire una medaglia d'oro ed una lettera personale, come viene riportato dalla Rivista Massonica n. 10 Ottobre 1969. "Il fratello Aldrin – si legge nell'articolo – il primo massone a porre piede su un corpo celeste estraneo al nostro pianeta, ha accolto il dono con parole di vivo ringraziamento e di affetto verso

i fratelli della Massoneria Italiana ed, in particolare, al suo Gran Maestro". Ma Buzz non era l'unico massone del team che lavorò alla preparazione e alla realizzazione della missione dell'Apollo 11, contribuendo al suo successo. Era un fratello anche Kenneth "Kenny" Samuel Kleinknecht (1920-2000), vice direttore della sezione Moduli di Comando e Servizio del Programma Apollo, nonché vicedirettore del Programma Gemini e direttore del Progetto Mercury. Kleinknecht, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, era membro della loggia Fairview n. 699 all'Oriente di Fairview, Ohio, e sedeva nel Supremo Consiglio del Rito Scozzese della Massoneria della Giurisdizione Sud.

Nel novembre 1969 l'astronauta pubblicò sulla Rivista *The New Age Magazine* un articolo – che riportiamo a pagina 17 – in cui sosteneva che le conquiste in campo aerospaziale rendessero più attuali i principi della Massoneria, dimostrandone l'importanza per comprendere e vivere il futuro.



Aldrin che passeggia sulla luna. Foto scattata da Armstrong (Nasa)

IL FILM

First man

Il film è stato presentato in anteprima mondiale alla 75ª edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia il 29 agosto 2018 e a settembre è stato proposto al Toronto International Film Festival. La pellicola cerca la spettacolarità senza abusarne, più che l'epica cerca l'intimità, ed è tutta costruita sulla contrapposizione tra gli spazi chiusi, fisici e psicologici, e lo Spazio nella sua grandezza infinita, soprattutto ideale. La storia di *First Man - Il primo uomo* è una storia fatta di lutti, di fatiche, di sofferenze. Il lutto di Armstrong, il più terribile, quello della morte di una figlia, che ha tenuto sempre chiuso dentro di sé. E quello per la morte di tanti amici e colleghi, avvenute nel corso di test e percorsi di avvicinamento a un risultato finale, quello del 20 luglio 1969, cui si è giunti dopo sforzi immani e dolorosi. «Falliamo qui non per fallire lassù,» dice l'Armstrong di Ryan Gosling a un certo punto, che è un po' come dire "falliamo qui per poter imparare e raggiungere i nostri scopi": per vedere cose mai viste, e avere la forza di cambiare prospettiva e punto di vista sulle cose, sul mondo, sulla nostra stessa vita. Arrivare sulla Luna come elaborazione di un lutto: un gigantesco balzo non solo per l'umanità ma soprattutto per un uomo che non voleva vincere, arrivare, diventare famoso, aiutare l'umanità ad evolvere, ma semplicemente trovare un senso.

La Massoneria nell'era spaziale

Pubblichiamo l'articolo apparso 50 anni fa sul New Age Magazine a firma del fratello "Kenny", un altro libero muratore della missione Apollo. Era il vice direttore della sezione Moduli di Comando. Apparteneva alla loggia Fairview n. 699, Ohio

di *Kenneth S. Kleinknecht* *

Quale deve essere il ruolo della Massoneria in questa era dello spazio? È forse una filosofia terrena che ogni giorno diventa più antiquata ed inutile in questa epoca moderna? Dovremo dimenticare i suoi misteri e i suoi ideali? Ci vedremo obbligati ad abbandonare la fede nei suoi principi di fronte all'impatto della scienza che ogni giorno ci spinge da questa solida terra verso i vaghi e lontani limiti dello spazio?

Queste sono le domande che ogni massone dovrà rivolgere a se stesso. Il massone dovrà arrivare ad una conoscenza più profonda della essenza della Massoneria se non vuole essere travolto dai mutamenti di questa era tecnologica. Molto spesso gli uomini si impressionano tanto nella "novità" e si confondono talmente con il ritmo dei mutamenti, che perdono la fede nella tradizione, nel patrimonio del passato e nella importanza del mistero. Sembra che la scienza risponda a tutte le nostre domande e ci offra le formule per il mondo di domani.

Gli economisti, i sociologi, i chimici ci dicono che i problemi dell'uomo si possono risolvere per il tale o talaltro accordo nel sistema monetario, o per un cambio nella struttura sociale, o magari con qualche additivo chimico alla dieta umana. Ci si dice che nei tubi da saggio si trovino tutte le risposte alle domande dell'uomo e che le forme tradizionali del pensiero risultano irrilevanti nella applicazione pratica.

Se così fosse, la Massoneria sarebbe condannata a scomparire. Invece, in quanto massoni, sappiamo ciò che è falso. Sappiamo che la Massoneria insegna verità eterne ed imperiture che nessuno sviluppo scientifico potrà giammai alterare nemmeno di una virgola.

Per esempio, la Massoneria insegna la "Fratellanza" dell'uomo sotto la paternità di Dio. Potrà qualsiasi progresso o maggior sviluppo dell'era spaziale cambiare questo? In America, per lo meno, l'idea della Fratellanza dell'uomo sotto Dio, non è perduta. Vediamo come i nomi delle nostre navi spaziali Mercurio, esprimano questo sentimento: la nave di Alan Shephard si chiamò "Libertà", quella di Gus Grisson "Statua della Libertà", quella

di John Glenn "Amicizia" e quella di Gordon Cooper "Fede". Il nome della nave spaziale "Gemini" o "gemelli" sta a significare la fratellanza necessaria fra i due piloti.

"Apollo" il nome delle ultime navi spaziali, deriva dal dio greco della luce e della verità.

Le navi "Apollo" che realizzarono la fantastica spedizione alla luna (fino al novembre 1969 - N.d.R.) si chiamarono "Aquila" e "Columbia" riferendosi al patriottismo e alla lealtà alla nostra Repubblica.

L'astronauta Armstrong depositò sulla superficie lunare, una placca che dice: "Veniamo in pace ed in nome di tutta l'umanità". Qui, nell'era spaziale e riposando in terra luna, troviamo parole che sono l'eco universale della Massoneria: la fraternità degli uomini. Può essere irrilevante la Massoneria, quando i suoi principi si estendono letteralmente fino allo spazio? È interessante notare quanti degli astronauti sono fratelli Massoni: Edwin E. Aldrin Jr., L. Gordon Cooper, Donn F. Eisele, Walter M. Shirra, Thomas P. Stafford, Edgar D. Mitchell, Paul J. Weitz. "Gus" Grisson che morì tragicamente nell'incendio del "Virgil 1" il 27 gennaio 1967 in Capo Kennedy era pure un massone. I Fratelli che abbiamo segnalato sono quelli che conosciamo fino al volo del 1969. L'astronauta Gordon Cooper, nel suo viaggio spaziale del "Gemini V" nell'agosto del 1965, che fece storia, portò con sé il gioiello rituale del grado 33° nonché la bandiera del Rito Scozzese. Per mezzo della placca luna, l'insegna e la bandiera, così come gli stessi astronauti, la Massoneria già si trova nell'era spaziale. Possiamo dubitare

della Massoneria e della sua potenza spirituale nell'epoca attuale, quando già i suoi simboli materiali hanno lasciato le proprie orme nei confini infiniti dello spazio siderale? Certamente, tutto questo è un segno che l'ideale massonico della fratellanza universale è così rilevante oggi come lo era agli antichi primordi dell'Ordine. Forse, è molto più importante oggi, dal momento che l'uomo non può più permettersi il lusso di non praticare la fratellanza. La popolazione mondiale già sta considerando le nostre risorse, ed il timore della fame per grandi masse dell'umanità è già un fatto. Per



*Kenneth "Kenny" Samuel Kleinknecht
(1920-2000)*



*L'emblema del Rito Scozzese americano
della Giurisdizione Sud*

di più, l'uso indebito dello spazio siderale come di un campo di battaglia da dove ogni stazione orbitale potrà lanciare attacchi nucleari in obiettivi terrestri, è una spada di Damocle sul filo della vita di questo pianeta. La fratellanza, questo grande ideale della Massoneria, deve essere sostenuto, se la vita deve sussistere. La missione del nostro ordine è stata sempre quella di salvare, però fino a questo momento il suo campo di azione era l'individuo e l'avvicinamento di questo alla luce.

La Massoneria non può accontentarsi di ciò anche adesso. Tutti gli uomini, in tutte le parti del mondo, devono ascoltare il nostro messaggio, o tutti gli uomini periranno. La fratellanza fra gli uomini può e deve ottenersi, però si otterrà unicamente per mezzo di un altro grande principio massonico: la paternità di Dio.

All'osservatore superficiale della scienza di oggi, potrebbe sembrare che gli scienziati stiano spingendo Dio fuori della nostra vita. Il chimico sembra aver creato "vita" in un tubo di prova del Dna e l'astrofisico, analizza il suolo lunare e dichiara che esso è più vecchio di quanto si immagina, più vecchio, forse, del concetto di Dio. L'uomo della strada vede come i misteri della vita si risolvono giornalmente per mezzo dei tecnici dei laboratori ed incomincia a credere più nella scienza che in Dio. Una occhiata profonda, ciò nonostante, rivela che l'opposto è la verità. Gli stessi scienziati, ogni giorno più ammirati dal complesso della esistenza, stanno rinnovando la loro fede in Dio. Si è detto, per esempio, che il recente viaggio lunare ha originato più domande di quelle alle quali ha potuto rispondere.

I misteri delle origini, composizione ed estensione della vita in questo universo, stanno aumentando o diminuendo. Ed a molti è arrivata la fede inevitabile nella infinita paternità di Dio che la Massoneria ha insegnato da tempi immemorabili. Attraverso la fede, attraverso degli accordi mutui, tutti gli uomini possono

unirsi tra di loro. In Dio e solamente in Dio può l'umanità trovare la credenza unificatrice che unirà tutte le razze di tutti i popoli. È molto significativo come i nostri astronauti abbiano dato conto di ciò. Gordon Cooper durante il suo viaggio del 1963 disse semplicemente ed eloquentemente: "Debo prendere il tempo per una piccola preghiera per tutto il mondo, incluso me. Dacci la tua guida ed il tuo alito... Te lo chiediamo in nome Tuo. Amen". Anche durante la indimenticabile circumnavigazione della luna, il giorno di Natale del 1968, il mondo udì un astronauta americano, Franck Borman, leggere la Genesis della Bibbia.

La missione della Massoneria nell'era spaziale è quella che è sempre stata, ma oggi molto di più in quanto la nostra esistenza come pianeta dipende da questa missione. Gli ideali massonici di Fratellanza degli uomini sotto la protezione di Dio sono sempre nuovi e sempre moderni e devono essere riaccettati universalmente e lo saranno, solo se noi – come massoni – ci dedichiamo a questo grande lavoro. Di seguito pubblichiamo i nomi (fino al 1968) di quei fratelli massoni che formano l'equipe del programma spaziale e che hanno già partecipato a questa grande attività in maniera pratica e reale, diventando astronauti americani. Le loro vite sono di grande interesse ed ispirazione per tutti noi:

Colonnello Edwin E. Aldrin Jr (USAF): Loggia Clear Lake n° 1417 del Texas e membro del Corpo del Rito Scozzese. Colonnello Leroy Gordon Cooper Jr. (USAF): Loggia Carbondale n° 82 del Colorado.

Tenente Colonnello Don F. Eisele (USAF): Loggia Luther B. Turner n° 732, Columbus, Ohio. Tenente Colonnello Virgil L. Grisson: Loggia Mitchell, Indiana. C. F. Kleiknecht: Loggia Fairview n° 699, Fairview, Ohio. Edgar D. Mitchell: Loggia Artesia, Artesia.

(New Age Magazine, n. Novembre, 1969)

*astronauta della Nasa, vice direttore della sezione Moduli di Comando e Servizio del Programma Apollo, massone



Il momento del lancio dell'Apollo 11 (foto Nasa)

ROMA

Ricordando Leopoldo Franchetti

Il 4 novembre a Roma, presso il cimitero acattolico, in via Caio Cestio, adiacente alla Piramide, si è svolta una breve ma sentita cerimonia, a compimento del restauro della tomba nella quale è tumulato il barone Leopoldo Franchetti, noto personaggio distintosi come politico, imprenditore, uomo di cultura e filantropo, che ha contribuito al progresso economico e culturale di Città di Castello, del quale peraltro ricorre il giorno della morte proprio il 4 novembre. Il restauro è stato effettuato grazie al contributo offerto dalle logge di Città di Castello e dal Collegio dell'Umbria. Erano presenti alla cerimonia il vice sindaco di Città di Castello, Michele Betarelli, il vice presidente del Consiglio comunale, Marco Gasperi, il presidente della fondazione Villa Montesca, Marco Conti, il vice presidente del Collegio, Augusto Vasselli, e il maestro venerabile della loggia Armonia, Massimo Angelini. Con l'occasione i fratelli presenti hanno colto la circostanza per rendere omaggio anche alla tomba del fratello Emilio Servadio, peraltro contigua a quella di Franchetti, di Arnoldo Foa' e di Paolo Ungari, anche loro tumulati nel cimitero acattolico.

Burlamacchi, simbolo di libertà

Restituito alla città di Lucca il monumento al gonfaloniere. Il restauro è stato finanziato dalla loggia che ne porta il nome. Alla cerimonia di svelamento il sindaco, i fratelli dell'officina e il presidente del Collegio Borgognoni

È tornato al suo originario splendore il monumento a Francesco Burlamacchi, che domina piazza San Michele a Lucca, dopo il restauro conservativo sostenuto e finanziato dalla loggia del Grande Oriente che ne porta il nome, approvato dall'amministrazione comunale della città toscana e posto sotto la direzione della Soprintendenza dei Beni Culturali. Il 27 ottobre si è svolta la cerimonia di svelamento della statua dedicata al celebre gonfaloniere, accompagnata da una mostra che, attraverso dieci maxi pannelli fotografici, ha ricostruito la vita di questo straordinario personaggio.

Il recupero del monumento è durato circa un mese ed è consistito nella ripulitura della superficie marmorea da muschi e licheni che avevano annerito l'opera. Non solo, i restauratori sono intervenuti anche nella sistemazione del basamento e nel trattamento di tutte le superfici con una soluzione che ne preservi l'integrità per il maggior tempo possibile. Alla cerimonia erano presenti il maestro venerabile della loggia lucchese, Lido Vitale, il sindaco Alessandro Tambellini e il professore Umberto Sereni, che ha svolto una relazione sulla figura di Burlamacchi. Presente allo scoprimento della statua, anche il presidente del Collegio della Toscana Francesco Borgognoni, che ha sottolineato l'importanza del recupero di un'opera, che rappresenta, ha detto, "un personaggio che sta dentro il mito, dentro la storia di Lucca, un eroe della libertà, un uomo al cui nome è intitolata una delle nostre logge". Questa iniziativa, ha aggiunto, è anche la dimostrazione che la Massoneria del Grande Oriente "vuole parlare con la società civile e vuole fare la sua parte per la gestione del libero vivere dentro le nostre città". Anche il sindaco Tambellini ha sottolineato il valore simbolico della statua, ricordando quanto la figura Burlamacchi sia legata allo storico spirito d'indipendenza che fin dal Medioevo caratterizza la città. Al professor Umberto Sereni è toccato il compito di inquadrare la vicenda di



cui il gonfaloniere fu protagonista e di come e perché gli venne dedicato un monumento. Nato a Lucca nel 1498, Burlamacchi aveva come ambizione politica quella di porre fine all'egemonia dei Medici in Toscana, mentre sul piano religioso auspicava una riforma della chiesa nel segno di una maggiore povertà. Per perseguire i suoi fini, cercò di organizzare delle rivolte antimedicce a Pisa e a Firenze, ma venne tradito, incarcerato, torturato e infine condannato a morte a Milano. Durante il Risorgimento la sua figura fu riscoperta dai patrioti italiani. Nel 1859, il governo provvisorio della Toscana, guidato da Bettino Ricasoli, lo definì il primo martire dell'unità italiana. Il monumento in suo onore, realizzato da Ulisse Cambi, venne inaugurato il 14 settembre 1863. Non succede spesso, ha rimarcato poi il soprintendente ai beni culturali Valentino Anselmi che un'associazione privata finanziò il restauro di un bene pubblico (la statua appartiene al Comune), segnalando anche altre beni artistici locali bisognosi di intervento, a partire dalla facciata della vicina chiesa di San Michele in Foro. Il restauro sulla statua è stato realizzato a cura di Pierluigi Agostini. Il monumento presentava diverse criticità, in particolare dovute alla proliferazione della microflora e alle abrasioni del marmo. È stata apposta anche una piccola targa, affinché rimanga memoria dell'intervento di restauro, "mirabile esempio di collaborazione virtuosa tra un'istituzione privata e l'amministrazione pubblica", si legge in una nota della loggia Burlamacchi, che precisa anche che l'intervento "è da considerarsi soprattutto come fondamentale contributo per la valorizzazione di uno dei monumenti più belli della nostra città e come un rinnovato atto di riconoscenza nei confronti di un concittadino che è caduto per un ideale di libertà, oltre che per amore verso la città di Lucca". Sabato 1 dicembre, l'officina organizzerà anche un convegno sul processo che venne tentato a Francesco Burlamacchi.

Il rituale, algoritmo della parola

La tavola del Gmo Perfetti è stata una straordinaria lezione sul silenzio, il racconto, il dialogo di chi intraprende la via iniziatica e cerca la parola differente fra tutte le altre

Terzo e ultimo appuntamento il 9 novembre del ciclo di incontri della diciottesima edizione "Per Colloquia Aedificare" organizzato dall'officina Pitagora XXIX Agosto n. 1168 di Palmi, che per quest'anno ha avuto come tema centrale "La parola differente. La differenza della parola". La cifra di questo ultimo incontro è stata la capacità dei fratelli intervenuti di immedesimarsi intorno alla Parola e alle parole del relatore e protagonista della serata, Tonino Perfetti, Gran Maestro Onorario, che con la sua preparazione, il suo tratto argomentativo, le sue acute riflessioni, ha coinvolto tutti i presenti. Un tempio gremito in ogni ordine di posto ha accolto decine di fratelli provenienti da più Orientali calabresi. Importante il numero delle logge rappresentate: la Logoteta, la Rhegion e la G. Bovio di Reggio Calabria, la Italia Nuova di Catanzaro, la Papilio dell'Oriente cittadino, l'Armonia di Siderno, la Prometeo Di Cosenza, la Franklin di Gioia Tauro, I figli di Zaleuco di Gioiosa Jonica, assieme a Vincenzo La Valva oratore del Collegio della Calabria, Maurizio Maisano consigliere dell'Ordine, Gino Rispoli garante di Amicizia, Renato Vigna giudice Corte Centrale e il grande ufficiale Cosimo Petrolino. Nel corso della tornata Perfetti, partendo da due testi fondamentali per il massone e cioè la Genesi della Bibbia e il Prologo del Vangelo di S. Giovanni, è riuscito, in un clima di piena attenzione, a rendere plastica la voglia di cultura che alberga in tutti i liberi muratori. Consapevole della delicatezza delle stagioni che il mondo sta vivendo, Perfetti ha tracciato una tavola etica che attraverso la Parola ha nutrito i legami che contraddistinguono i fratelli: non solo, ma con una narrazione intensa, ha messo in guardia dallo "sproloquio" e da come spesso la parola viene maltrattata. La cura è la via per meglio apprezzarne il senso ultimo: da qui la responsabilità dell'iniziato... "individuare, fra tutte le infinite parole a sua disposizione, solo una parte di esse, egli, cioè, deve selezionare ed individuare la parola differente e che si distingue a tutte quelle a sua disposizione - che sono infinite - perché egli è cosciente che il risultato a cui intende pervenire dipende dall'utilizzo della parola differente che finirà per fare la differenza della parola. E qui viene in suo soccorso il rituale seguito dai fratelli nell'apertura dei lavori che si atteggia come vero e proprio algoritmo. Fra le tante parole a sua disposizione egli dovrà essere guidato e scegliere le parole in modo tale da osservare alcuni principi

fondamentali che restano basilari al fine di garantire l'intento creativo. Egli, dopo essersi introdotto insieme a tutti i fratelli nella *Caverna Cosmica* al fine di acquisire quel silenzio interiore necessario per accogliere la Parola Perduta, dovrà operare la scelta con l'intento di mettere un freno alle passioni calmando ogni spinta antisociale ed antimorale, sì da garantire: che il suono delle parole pronunciate sia improntato alla serietà, al senno, al beneficio e producano nei fratelli che ascoltano il giubilo; che il linguaggio usato sia diretto a conseguire e favorire con i fratelli il dialogo senza atteggiarsi a docente, finalizzandolo ad un racconto leale e sincero, permeato dalle Virtù della umiltà e della tolleranza nonché indirizzandolo alla ricerca di una Verità almeno temporanea; l'ascolto dell'interlocutore il quale una volta ricevuta la prima lettera gli darà la seconda e così via proseguendo sulla Via Iniziatica; che, al termine della tornata, il lavoro prodotto, sotto la guida del Capo del Cantiere, possa essere stato

illuminato dalla Luce della Forza, della Bellezza e soprattutto dalla Saggezza, per far sì che gli Operai possano ritornare alle loro case contenti e soddisfatti.

E allora il campo delle Parole che in loggia possono essere usate si restringe notevolmente, perché esse restano affidate alla sensibilità dei fratelli i quali dovranno scegliere in maniera tale da essere differenti dallo sproloquio, nella consapevolezza che esse faranno di certo la differenza..." E la parola differente si è più volte materializzata nel corso della serata: in-

fatti, in un mondo esasperato dalla volgarità e dalla decadenza della cultura, le pagine ascoltate sono state un balsamo contro la vuota retorica e la dimostrazione di quanto vi è bisogno "... della bellezza della parola come scudo contro la sciatteria e l'improvvisazione..."

La tornata ha dimostrato tutta l'importanza della Parola, sapientemente descritta e rappresentata da un vero "ambasciatore della parola", che attraverso un alto messaggio iniziatico ha coinvolto tutti i fratelli presenti che, spaziando tra percorsi sogni e segni, ha fatto del concetto dell'appartenenza e della cultura la cifra caratterizzante l'incontro della serata. Alle importanti riflessioni poste da Perfetti in molti hanno risposto attraverso i loro interventi, uno diverso dall'altro ma tutti di estrema qualità: in uno di questi è stato detto che "la qualità è la somma di tante piccole differenze" e mai come in questa magica serata è stato vero.



Al centro il Gmo Tonino Perfetti con il Gu Cosimo Petrolino e il Mv Antonio Raco

Nel segno di Ettore Passalalpi Ferrari

Ricordato il discendente del Gran Maestro Ettore Ferrari, che al suo avo dedicò numerosi studi e ricerche. Consegnata alla famiglia l'onorificenza Galileo Galilei alla memoria

Nella sala conferenze che si apre sul Chiostro dei Melangoli in Trastevere, affollata di pubblico, tra cui spiccava una folta rappresentanza della loggia Ettore Ferrari n. 272 all'Oriente di Palmi insieme al maestro venerabile della Spartaco n. 721 di Roma, si è svolta venerdì 9 novembre la manifestazione in Ricordo di Ettore Passalalpi Ferrari, organizzata dalla figlia Serena in collaborazione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia. A presentare l'iniziativa il professore Renato Mammucari, grande amico di Passalalpi Ferrari di cui ha tenuto in particolare a ricordare l'importante lavoro che dedicò all'illustre avo, celebrato scultore, autore del monumento a Giordano Bruno, inaugurato nel 1889 a Piazza Campo de' Fiori, e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, dal titolo "Ettore Ferrari tra le Muse e la politica" (Edimond, 2005). Un libro che è una fonte inesauribile di informazioni e di dati sull'artista, l'uomo politico e il massone. Mammucari ha sottolineato come Passalalpi Ferrari sia riuscito ad analizzarne la figura in tutte le sue sfaccettature facendone emergere l'indomito repubblicano, il giovane patriota e l'intemerato cospiratore con le sue passioni, i suoi sogni, le sue aspettative di vita a volte contrastanti con la realtà e l'importanza dei suoi affetti familiari.

Ha preso poi la parola il direttore del Museo Centrale del Risorgimento di Roma, Marco Pizzo, che ha ricordato la sua collaborazione con Passalalpi Ferrari in occasione di mostre ed iniziative importanti sul Risorgimento e sulla figura di Ettore Ferrari, richiamando alla memoria in particolare lo spirito di passione garibaldina che li ha accomunati nell'amicizia e nel lavoro.

Il microfono è infine passato al Bibliotecario del Grande Oriente, Bernardino Fioravanti ha, che ha proposto al pubblico in sala

l'ascolto del radiodramma "Colpo di vento. La morte di Giordano Bruno Ferrari", realizzato in occasione della Gran Loggia 2018 da Enzo Antonio Cicchino e Achille Brugnini, entrambi

presenti all'incontro. Giordano Bruno Ferrari, figlio di Ettore, è stato un altro straordinario membro della famiglia, anche lui massone, iniziato nella loggia Spartaco della capitale, repubblicano, antifascista e membro della Resistenza, arrestato dai Tedeschi e torturato, fu fucilato il 27 aprile del 1944 a Forte Bravetta, dove oggi figura nell'elenco dei martiri. Anche su di lui Passalalpi Ferrari ha scritto alcune pubblicazioni importanti. E con grande interesse lo scorso anno prese parte alla presentazione del libro "A testa alta verso l'Oriente eterno. Liberi Muratori nella Resistenza romana" di Mauro Valeri (Mimesis) organizzata al Museo della Liberazione in Via Tasso. Fioravanti. Emozionata la figlia Serena, che ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato all'incontro. A lei Fioravanti ha consegnato da parte del Gran Maestro Stefano Bisi l'onorificenza del Grande Oriente d'Italia "Galileo Galilei" classe luna alla memoria del padre, che ha dedicato tutta la sua vita al suo avo illustre, Ettore Ferrari. Dopo il saluto di Fabio Campanile della Spartaco di Roma, loggia che

aveva nel suo piè di lista Giordano Bruno Ferrari, ha preso la parola il maestro venerabile Ettore Ferrari di Palmi Attilio Russo che ha portato il saluto del Presidente del Collegio della Calabria e ha donato a Serena e a Paola la medaglia dell'officina, una litografia numerata e un omaggio floreale, ribadendo l'interesse della loggia nel contribuire a diffondere il messaggio d'impegno civile e morale dello scultore Gran Maestro. Alla manifestazione è intervenuto anche il Presidente del Collegio del Lazio Carlo Ricotti.



Alla famiglia consegnata la Galileo Galilei alla memoria



Uno scorcio della sala

FIRENZE

Una macchina contro il dolore

**Il dono della Fratellanza Fiorentina all'Ospedale Palagi
L'assessore regionale alla Sanità Stefania Saccardi: "Una bella sinergia che darà più opportunità ai pazienti di questo territorio"**

L'Ospedale Piero Palagi è la prima struttura dell'Azienda Usl Toscana centro (la seconda di Area Vasta), a dotarsi di un macchinario per l'Ozonoterapia, un trattamento medico che utilizza una miscela di ossigeno e ozono come agente terapeutico per curare una vasta gamma di malattie. Questo è stato possibile grazie alla Fratellanza Fiorentina Onlus – associazione di volontariato sostenuta da esponenti di logge toscane del Grande Oriente d'Italia e dell'Ordine della Stella d'Oriente e membro della Fism (la Federazione italiana di solidarietà massonica) – che ha donato all'Azienda l'apparecchio, del valore di circa 15 mila euro, che entra nelle dotazioni del Centro Multidisciplinare di Terapia del Dolore dell'Ospedale Piero Palagi di Firenze all'interno dell'ospedale. "Abbiamo realizzato una bella sinergia con la Fratellanza Fiorentina – ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Stefania Saccardi, nel corso dell'inaugurazione avvenuta il 12 novembre – che nella cura delle patologie del dolore attraverso l'ozonoterapia darà un'opportunità in più ai pazienti di questo territorio. Abbiamo un sistema che è e deve essere

sempre molto attento a questo tema, a combattere il dolore inutile e ogni forma che possa condizionare la qualità di vita delle persone. La grande scommessa dei sistemi sanitari oggi è offrire innovazione e sostenibilità, due concetti che la Regione Toscana sta provando a garantire anche avendo accentratato il luogo dove si decide l'acquisto delle nuove tecnologie che devono essere collocate dove ci siano le competenze, le casistiche, la ricerca in grado di utilizzarle al meglio".

All'inaugurazione istituzionale oltre all'assessore regionale, c'erano l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Firenze Sara



Durante la cerimonia di consegna

Funaro, il direttore generale dell'Azienda Paolo Morello Marchese, il direttore sanitario Emanuele Gori, il direttore del Centro Multidisciplinare di Terapia del Dolore Paolo Scarsella, il direttore sanitario dell'ospedale Elisabetta Cocchi e la coordinatrice del poliambulatorio del Palagi Beatrice Condello, insieme naturalmente al presidente della Fratellanza Fiorentina Onlus, Michele Polacco. Il nuovo apparecchio medico in dotazione al Palagi è del tutto innovativo e potrà essere utilizzato sia in ambulatorio che in sala operatoria. "È uno strumento in più di lavoro – ha dichiarato il dottor Paolo Scarsella – per poter combattere il dolore e ricevere una migliore qualità della vita". Il Centro Multidisciplinare di Terapia del Dolore opera all'interno dell'Azienda dal 2013 per la diagnosi e la terapia del dolore cronico con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone affette da dolore, riducendo il grado di disabilità e favorendone la reintegrazione nel contesto sociale e lavorativo.

Nel 2017 le prestazioni certificate sono state 7928 le ambulatoriali, 364 quelle in Day Surgery e 165 quelle in Day Hospital. Numerose altre indicazioni sono materia di ulteriori ricerche cliniche in fase di valutazione. Il trattamento di Ozonoterapia può essere eseguito sotto guida radiologica per via percutanea, per infiltrazione paravertebrale o intra-articolare. Il razionale di impiego si basa sul concetto che basse concentrazioni di ozono possono rivestire importanti funzioni sulla cellula e numerosi sono i meccanismi d'azione dimostrati scientificamente che confermano questa evidenza clinica. La tecnica terapeutica dell'Ozonoterapia sarà utilizzata nel Centro di Terapia del Dolore in integrazione agli altri trattamenti finora impiegati.

SALERNO

I 50 anni della Mazzini nel segno della solidarietà

La loggia Giuseppe Mazzini n. 672 di Salerno ha voluto celebrare i 50 anni dall'innalzamento delle colonne con una tornata rituale che si è tenuta lo scorso 27 ottobre in trasferta nella Casa Massonica di Napoli (in Galleria Umberto I) per devolvere agli Asili Notturni di Torino la cifra risparmiata dall'affitto di un locale nell'Oriente di Salerno, il cui tempio non era abbastanza capiente per accogliere i tanti fratelli desiderosi di partecipare all'evento. A reggere il maglietto durante i lavori, ai quali ha preso parte anche il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso oltre a tantissimi fratelli arrivati da ogni parte d'Italia, è stato il maestro venerabile Francesco Cucco mentre l'oratore Nicola Arroccese ha tracciato nella sua tavola la storia dell'officina. E' intervenuto anche Antonio Carleo, maestro esperto, che ha raccontato i suoi 50 anni nella loggia. Il tronco della vedova è stato destinato ad una famiglia bisognosa.

ASTI

Due letti cardiologici per l'ospedale Cardinal Massaia

La loggia Monviso di Asti, con il contributo del Grande Oriente d'Italia e del Collegio Circostrizionale Piemonte-Valle d'Aosta, ha consegnato al Reparto di Cardiologia dell'Ospedale Cardinal Massaia di Asti due letti cardiologici. Un reparto di eccellenza che realizza circa 800 interventi l'anno e che purtroppo ha una lista d'attesa di oltre 12 mesi. Come ha sottolineato il primario Marco Scaglione, i due letti attrezzati in più contribuiscono ad aumentare di 200 all'anno il numero di interventi che richiedono al massimo tre giorni (due notti) di degenza, come le ablazioni cardiache.

GENOVA

Al via attività del Centro odontoiatrico Alef

Dopo l'annuncio e il taglio del nastro, lo scorso 16 ottobre, alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, inizia il lavoro a Genova del centro odontoiatrico Alef in via Damiano Chiesa 1, interno 2. Un'attività resa possibile grazie alla collaborazione di sette professionisti, tra cui una dottoressa che dedica il proprio tempo al volontariato. L'orario di apertura è stato concordato con l'assessore comunale alle Politiche socio-sanitarie Francesca Fassio e con Sara Medici, coordinatrice dell'ambito territoriale e sociale del Municipio Genova Centro Ovest. Il centro odontoiatrico sarà aperto ogni mercoledì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Il giovedì invece nel pomeriggio dalle 15 alle 18. I pazienti verranno inviati dai centri di ascolto che gravitano sulla zona. Parteciperanno alla attività esponenti dell'Ordine paramassonico delle Stelle d'Oriente del capitolo Selene (14) di Genova e alcuni volontari non massoni che apporteranno il loro contributo con professionalità e dedizione.

TERNI

Premi agli studenti in memoria di Mantilacci

Sono stati dieci gli studenti che il 23 ottobre, all'hotel Garden di Terni, hanno riitirato il Premio Roberto Mantilacci, con l'adesione dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria e del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Umbria del Grande Oriente d'Italia. E' stato il Gran Maestro Stefano Bisi a consegnare i riconoscimenti ai ragazzi. Ecco i vincitori. Maila Paciosi e Chiara Giammugnai del liceo classico Tacito, Alessandro Vespasiano del liceo scientifico Donatelli, Alice Intini del liceo linguistico-musicale-scienze umane Angeloni e Chiara Colasanti, Sara De Bruno, Jasmine Masci e Sara Argenti dell'istituto Casagrande-Cesi. Il Premio al merito è andato a Camilla Giordano e Giulia Pagliaricci dell'istituto Allievi-Sangallo. "Vogliamo ricordare la figura di Roberto Mantilacci



– ha detto Stefano Bisi – con borse di studio a studenti particolarmente meritevoli perché Roberto amava i giovani e credeva nell'educazione alla cittadinanza dei giovani. Onoriamo così la memoria di un nostro ottimo fratello". Roberto Mantilacci è stato un giornalista, capo ufficio stampa della Provincia di Terni, assiduo lettore e uomo di cultura. Credeva fundamentalmente nella promozione e nell'affermazione della dignità, nel rispetto e nella tolleranza come cardini del confronto civile. Appena laureato insegnò per breve tempo anche nella Cassa circondariale di Terni, prima di dedicarsi esclusivamente al giornalismo. Riteneva estremamente importante sensibilizzare gli studenti ad essere non meramente ricettivi, ma soprattutto propositivi, responsabili, partecipi della vita sociale e seri conoscitori dei problemi del mondo.

APPUNTAMENTO A VIBO VALENTIA

Un libro per capire la solidarietà massonica

"Solidarietà e percorso iniziatico", il libro scritto a quattro mani dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, presidente degli Asili Notturmi di Torino e da Marco Novarino, docente all'università di Torino sarà presentato il 7 dicembre a Vibo Valentia. L'incontro, organizzato dal Collegio della Calabria si terrà presso l'Hotel 501 alle 17,30. Introdurranno i lavori Giuseppe Messina, presidente circostrizionale, Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario, Antonio Seminario, Primo Gran Sorvegliante. Seguiranno gli interventi degli autori e la parola passerà poi a Vitaliano Fulciniti, direttore regionale Hub di Sant'Anna Capo Rizzuto e Giovanni Amendola, responsabile attività estere dell'Asmev Calabria, che racconteranno le loro esperienze sul campo. Del libro si è parlato anche a Crotona il 22 ottobre nell'ambito del secondo appuntamento dell'edizione 2018 degli "Incontri Mediterranei", il ciclo di tornate organizzate dalla "Mediterraneo" n. 1195 dedicato quest'anno alla Solidarietà, tema molto sentito dai fratelli calabresi.

La bellezza di guardare lontano

Si discuterà del futuro dell'Italia e dei cittadini domani al convegno organizzato a Udine nell'ambito del tradizionale ciclo di incontri dedicato ad Antonio Celotti

E' giunto alla tredicesima edizione il Seminario di Studi Massonici organizzato ogni anno a Udine dal Collegio Circostrizionale del Friuli Venezia Giulia in memoria di Antonio Celotti, il decano della Massoneria della regione, scomparso nel giugno del 2009 all'età di 103 anni. L'appuntamento è fissato per il 24 novembre, alle ore 16, come sempre nella storica sede di Palazzo Kechler e l'ingresso è libero e gratuito. Titolo del convegno: "I cittadini del domani: la bellezza di guardare lontano" che vedrà la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi al quale sono state affidate le conclusioni. Dopo i saluti di Guido Ricci e Marco De Carli, rispettivamente presidente circostrizionale del Friuli Venezia Giulia e del Consiglio dei Maestri Venerabili di Udine, porteranno contributi: Maurizio De Giovanni, lo scrittore molto conosciuto per la fortunata serie tv "I Bastardi di Pizzofalcone"; Marcello Flores D'Arcais, Ordinario di Storia comparata e dei diritti umani presso l'Università degli Studi di Siena; Francesco Zucconi, matematico dell'Università degli Studi di Udine. Coordina e modera gli interventi il giornalista Angelo Di Rosa. Interverrà anche lo scrittore Maurizio De Giovanni, ai cui romanzi si ispira la fiction i Bastardi di Pizzofalcone. "La Libera Muratoria, come sempre ha fatto nel corso della propria storia - spiegarono gli organizzatori nel presentare l'evento - deve parlare con forza alla società, facendo capire che coscienza civile e cultura debbono essere considerati non già meri concetti effimeri, bensì strumenti indispensabili per la crescita di un paese civile. Ecco perché i massoni debbono essere a fianco delle persone che ogni giorno lottano per la libertà e per la costruzione di un mondo migliore, cercando di guardare avanti oltre il contingente quotidiano. Ed ecco perché il Grande Oriente d'Italia reputa che capire le ragioni del dialogo significa ritrovare il senso del vivere civile per costruire il Paese che vogliamo". "Il compito della Massoneria - aggiungono - è di contribuire al confronto e di allargare lo spazio dei diritti. Ma oggi serve anche un ulteriore slancio, serve non tanto un nuovo Risorgimento, ma un vero e proprio Rinascimento delle idee. A tutti i livelli. Non solo in Italia, ma anche in Europa, dove se veramente si vuole costruire qualcosa di stabile e duraturo, bisogna dare spazio non a steccati ma alla sintesi delle diverse visioni. Di muri ne abbiamo visti fin troppi. Adesso bisogna disegnare dei percorsi capaci di unire

i popoli e le diverse culture. Se ognuno di noi riuscisse ad ascoltare le voci vere, quelle che reclamano la dignità, la speranza in mezzo alla confusione, se avessimo tutti il coraggio di metterci in gioco per ideali che veramente contano forse allora potremo fare dei passi avanti". E grandi liberi muratori come Antonio Celotti sono gli esempi da seguire. Uomini che si sono battuti

per i loro ideali e prodigati per gli altri. Nato il 27 giugno del 1906 a San Giorgio di Nogaro, Celotti dedicò tutta la vita alla cura e alla ricerca medica, conciliando le sue numerose attività con gli impegni in Massoneria dove entrò giovanissimo, all'età di 19 anni. Dopo gli studi ginnasiali e liceali si laureò in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova specializzandosi in Tisiologia e Igiene. Iniziò la sua attività clinica presso l'Istituto Pneumologico



Udine. Piazza Libertà

Forlanini dell'Ospedale di Udine nel 1932 sotto la guida del professor Azzo Varisco, fondatore della scuola pneumologica udinese, diventando nel 1950 primario del reparto di pneumologia fino al pensionamento nel 1975. Durante gli anni tragici del fascismo si dedicò all'assistenza dei pazienti ebrei e di esponenti della resistenza accolti con falso nome. Nel secondo dopoguerra fu testimone dell'avvio dell'era della chemio-antibiotico terapia che rivoluzionò il trattamento della malattia tubercolare, sino allora considerata una vera e propria piaga sociale. Sempre nell'Ospedale di Udine, prima di andare in pensione, favorì l'istituzione dei reparti di Pneumologia, Tisiologia e Fisiopatologia respiratoria e l'ulteriore crescita della scuola medica pneumologica. Una volta a riposo si dedicò a tempo pieno ad attività filantropiche (attraverso il Rotary udinese, l'Associazione Italia-Israele e l'Accademia Culturale di Udine) e alla Libera Muratoria. Entrò in Massoneria il 25 maggio 1925 nella storica loggia La Vedetta di cui fu più volte maestro venerabile. Con la ripresa dei lavori, dopo la seconda guerra mondiale, divenne presidente del Collegio dei maestri venerabili del Friuli Venezia Giulia. Per oltre mezzo secolo appartenne inoltre al Rito Scozzese Antico Accettato fino a raggiungere i massimi incarichi e diventare nel 1973 Sovrano Gran Commendatore. Fu un attento studioso di fatti massonici come dimostra il suo libro "La Massoneria in Friuli. Prime ricerche sulla sua esistenza ed influenza" pubblicato nel 1982 e di cui curò una riedizione aggiornata per il suo 100esimo compleanno.

MESSINA

Un altro fratello onorario nella loggia Aurora

Lo scorso 23 ottobre, nella Casa Massonica di Messina, si è svolta una tornata allietata dalla cerimonia di riconoscimento a membro onorario della loggia Aurora 330 del fratello Amerigo Stamile della Morelli di Vibo Valentia. La tornata ha visto la partecipazione dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Messina e dei Fratelli Calabresi della Morrelli. Adornavano l'Oriente il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, il presidente del Collegio della Sicilia Antonino Recca, il vice presidente Massimo De Luca, il giudice del tribunale circoscrizionale Sicilia Nino Arena, il giudice del tribunale circoscrizionale della Calabria Luigi Gaito, il presidente del consiglio dei Maestri Venerabili di Messina Rodolfo Nesci. Il maestro venerabile dell'Aurora, Saverio Armone, dopo i saluti ed i ringraziamenti agli ospiti e ai fratelli messinesi ha proceduto al conferimento della fratellanza onoraria al fratello Amerigo Stamile.



FIRENZE

Gemellaggio internazionale

Lo scorso 19 ottobre presso la Casa Massonica di Firenze si è svolta la cerimonia di gemellaggio tra le logge Quatuor Coronati Emulation 931 di Firenze, I.S.I.S. 75 di Sofia e la Evolution 1109 di Livorno. La cerimonia è stata condotta dal maestro venerabile della officina ospite Rolando Goretti, insieme agli altri due venerabili Riccardo Maggiari Salvadori e Plamen Hristov. Nel corso della cerimonia è stato presentato il simbolo di questo gemellaggio costituito da tre solidi raffiguranti ognuno una loggia, attraverso i quali i fratelli della Quatuor Coronati Emulation hanno voluto rappresentare la fratellanza e il reciproco supporto che si instaura tra le logge, composto da tre parti uguali che stanno tra loro in perfetto equilibrio. Agli architettonici lavori erano presenti, oltre ai membri e rappresentanti delle logge gemellate, anche numerosi fratelli ospiti, tra cui Antonio Mancini della Gallura 1060 di Olbia e Francesco Silvagni maestro venerabile della Prometeo 1133 di Cosenza.



SAVONA

L'etica mazziniana nel terzo millennio

È fissato per il 24 novembre il convegno organizzato dalla loggia Giuseppe Mazzini n. 831 di Albenga dal titolo Dal Pensiero all'Azione. L'incontro si terrà a Savona presso la sala della Chiesa Evangelica metodista (piazza Armando Diaz 6) con inizio dei lavori alle ore 16. Porteranno contributi Giovanni Greco, storico dell'Università di Bologna, che affronterà il tema "L'etica massonica mazziniana all'alba del terzo millennio", e Renzo Brunetti, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia nonché vice presidente dell'Associazione Mazziniana italiana, che terrà una relazione su "Mazzini legislatore". Modera Paolo Barbanente, autore di libri storici sulla Massoneria, introduce e coordina Umberto Saraceni. Chiuderà i lavori del convegno il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso.

TRIESTE

Ars Regia, festa per i 35 anni

Sabato 20 ottobre, la loggia Ars Regia n. 1032 di Trieste ha ricordato il 35° anniversario della fondazione. Al mattino si è tenuta una tornata straordinaria, alla quale, oltre ai fratelli di loggia, erano presenti altri 21 fratelli visitatori, in rappresentanza delle altre logge del Friuli Venezia Giulia: Humanitas, 11 Settembre, Oberdan, Azzo Varisco, Nazario Sauro-Mare Adriatico, Alpi Giulie e Garibaldi. Sono intervenuti tre fratelli fondatori, Ugo Rosenholz, decano della circoscrizione regionale con ben 69 anni di appartenenza al Grande Oriente d'Italia, Claudio Verzegnassi e Luciano Sbisà. Nel corso della tornata è stata esposta una tavola scritta in collaborazione da cinque apprendisti, ed ognuno di essi ha inoltre elaborato un tema assegnato. Questi sei lavori sono stati raccolti in un fascicoletto, distribuito ai presenti a memoria della giornata. È stata anche letta una tavola che Ugo Rosenholz aveva scritto nel 1997, illustrando l'origine del nome "Ars Regia", anch'essa distribuita ai presenti. Il maestro venerabile Ignazio Urso ha chiuso i lavori auspicando che il ricordo di quanto sinora costruito sia di guida per i prossimi 35 e più anni. Al termine dell'evento si è svolta un'agape bianca, aperta a familiari e simpatizzanti.

ATENE-TARANTO

Tra la Vanini e la Triptolemos 20 anni di partnership

La Giulio Cesare Vanini n. 44 all'Oriente di Taranto e la Triptolemos n. 122 all'Oriente di Atene hanno celebrato lo scorso 12 ottobre nella capitale ellenica 20 anni di gemellaggio. La visita della delegazione tarantina ad Atene è arrivata a 10 anni dall'ultimo incontro de visu a Taranto nel 2008 per la celebrazione del decennale. Generosa l'accoglienza dei fratelli greci. Prima della tornata rituale, il maestro venerabile Franco Anelli, il presidente del Collegio della Puglia Luigi Fantini (fratello a piè di lista della loggia Vanini) e gli altri fratelli della delegazione tarantina sono stati ricevuti nella sede storica del Grande Oriente di Grecia dal Gran Maestro Kostantinos Politis, nel suo studio personale, e dal Primo Gran Sorvegliante George Matsopoulos. Politis ha donato ai fratelli della Vanini il simbolo del Grande Oriente di Grecia, un'araba fenice. Il presidente Fantini ha portato al Gran Maestro Politis i saluti del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi. Alla successiva tornata rituale, tenuta in uno dei numerosi templi della sede del Grande Oriente di Grecia, oltre al Primo Gran Sorvegliante ha partecipato anche il Gran Rappresentante del Grande Oriente di Grecia per l'Italia Eleftherios Diamantaras. Tra le colonne tanti fratelli di entrambe le officine e numerosi maestri venerabili provenienti dalle logge ateniesi. In chiusura dei lavori c'è stato uno scambio di doni tra le due officine: la Vanini ha regalato una targa celebrativa dell'anniversario alla Triptolemos, che ha ricambiato con una scultura in metallo realizzata da un suo fratello raffigurante il loro gioiello di loggia. Prima delle foto di rito, infine, sono stati intonati i rispettivi inni nazionali. La permanenza ad Atene della delegazione tarantina è proseguita sabato 13 ottobre con un giro per la città e la visita al nuovo Museo Archeologico della capitale ellenica, uno scrigno di preziosi reperti idealmente "gemellato" con l'analoga struttura museale di Taranto: segno di un legame predestinato tra le due Logge e le due città, che il tempo e la distanza non potranno spezzare.



VERCELLI

Massoneria e Grande Guerra

"1918-2018, la Massoneria italiana nella Prima Guerra Mondiale". Il tema del convegno che si è tenuto domenica 11 novembre, nella Cripta della Basilica di S. Andrea in Vercelli, gremita di pubblico. Relatore è stato il Prof. Marco Cuzzi, docente di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano. L'evento, aperto al pubblico, è stato organizzato dalla Galileo Ferraris n.10. Alla presenza del Presidente del Collegio circoscrizionale del Piemonte e della Valle d'Aosta Renato Lavarini e dell'oratore Paolo Accusani, Guido Cerutti, in rappresentanza della loggia, ha tracciato una breve storia della Massoneria vercellese in generale e della Galileo Ferraris in particolare. Dai personaggi più antichi, quali il Templare Ugucione da Vercelli, a cui è intitolato l'Areopago dei Cavalieri Kadosch di Biella, Vercelli e Novara, passando per lo scienziato Amedeo Avogadro, al musicista Giovanni Battista Viotti ad altri nomi più o meno noti, è stata ricostruita la realtà massonica del territorio fino all'attualità dei giorni nostri. Cuzzi ha poi illustrato, con grande competenza e con straordinaria efficacia oratoria, il ruolo della Massoneria italiana nelle delicate fasi che caratterizzarono l'evolversi della Grande Guerra. Dalla spinta interventista dei mesi della neutralità, alla scelta del sostegno alle forze dell'Intesa e ai movimenti irredentisti, fino all'epilogo che, contrariamente alle speranze, non configurò l'agognato "Mondo Nuovo", ma pose le basi per l'avvento di Mussolini e della Dittatura. L'evento è stato inoltre arricchito dalla presenza di Sergio Rosso, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, che ha illustrato la preziosa opera degli Asili Notturmi Umberto I di Torino di cui è presidente, a conferma dell'importante aspetto filantropico che caratterizza l'Istituzione. Al termine, i numerosi interventi del pubblico hanno confermato l'interesse suscitato dagli argomenti trattati e confermato la buona riuscita dell'evento.

TORINO

Incontro delle logge Cavour

Il 29 e 30 settembre i fratelli delle quattro logge del Grande Oriente d'Italia intitolate a Camillo Benso Conte di Cavour, statista aperto all'Europa e all'innovazione, due torinesi, una di Cagliari e l'altra di Firenze si sono ritrovati a Torino per lavorare insieme. All'evento, che è stata una bellissima occasione per risaldare legami comunque già forti, hanno preso parte oltre cento fratelli e i rappresentanti di ciascuna officina hanno raccontato la storia della propria loggia. Sono intervenuti anche il Gma Sergio Rosso, il presidente del Collegio del Piemonte e della Valle d'Aosta Renato Lavarini, i membri della Corte Centrale Sergio Monticone e Renato Vigna, l'ex presidente del Collegio della Sardegna Luciano Biggio, il consigliere dell'Ordine della Sardegna Ettore Manconi e il direttore sanitario degli Asili Notturmi di Torino Pietro Digirolamo. Il ricavato del tronco della vedova è stato devoluto agli Asili Notturmi. I fratelli arrivati da fuori con le loro famiglie hanno potuto anche effettuare un interessantissimo tour attraverso la Torino esoterica. Il prossimo anno sarà Cagliari l'orientista ospite.

TREVISO – SIRACUSA

15 anni di gemellaggio

Il 3 novembre si è tenuta, presso la Casa Massonica trevigiana, una tornata congiunta in grado di apprendista delle logge Primavera n. 1174 all'Oriente di Treviso ed Archimede n. 342 all'Oriente di Siracusa, per ricordare e festeggiare il 15° anno dal gemellaggio avvenuto il 22 novembre del 2003. I lavori rituali, ai quali hanno partecipato numerosi fratelli di altre logge venete, oltre ad una rappresentanza del Collegio Veneto Euganeo, sono stati arricchiti dalla lettura di due tavole, predisposte dai fratelli Paolo Valvo della loggia Primavera e Paolo Morando della Archimede. L'occasione di incontro ha consentito ai fratelli delle due Logge ed ai loro famigliari di trascorrere insieme tre giorni, dedicati ad esplorare alcuni luoghi d'arte del circondario, come Villa Volpi di Maser e Villa Emo: capolavori palladiani ricchi di affreschi significativi, anche sotto il profilo simbolico.



TORINO

Patria, limite o valore?

“La Patria nel XXI secolo: un limite o un valore?”. E' il tema che il 17 novembre è stato al centro dell'incontro organizzato dal Collegio Circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta del Grande Oriente d'Italia, nella casa massonica di Torino (Piazza Vittorio Veneto 19), nell'ambito del ciclo di appuntamenti culturali mensili aperti al pubblico. E' intervenuto Umberto D'Ottavio, parlamentare nella XVII legislatura, promotore della legge per il riconoscimento ufficiale dell'Inno di Mameli e autore del libro “L'inno di Mameli. Una storia lunga 170 anni per diventare ufficiale” (Neos edizioni). “In un mondo sempre più interconnesso dalle reti tecnologiche e di trasporto – hanno spiegato gli organizzatori – di fronte a sfide sociali, economiche e ambientali che coinvolgono l'intera umanità, erigere muri non è detto che sia la risposta più efficace per conservare e ampliare la libertà e la dignità dei singoli individui e delle comunità. Una riflessione su quale possa essere oggi il senso di concetti quali patria e patriottismo”.



BOLOGNA

Iniziativa solidale con la Face 3D

L'associazione Face3D, onlus bolognese che opera nella ricostruzione maxillofaciale dei pazienti oncologici, è stata la beneficiaria di una bella iniziativa di solidarietà che si terrà al Teatro Comunale di Bologna il prossimo 10 dicembre (ore 20 e 30). Sponsor principali sono il Grande Oriente d'Italia e il Collegio Circoscrizionale dell'Emilia Romagna che con il “Concerto per un sorriso”, questo è il titolo della manifestazione, contribuiranno a sostenere la ricerca nel reparto di Chirurgia Maxillo-facciale del Policlinico S.Orsola di Bologna, vera e propria eccellenza, diventato punto di riferimento per l'intera pubblico scientifico internazionale per l'utilizzo di sofisticate tecnologie 3D e l'impiego di chirurghi altamente specializzati. Parteciperà alla serata il Gran Maestro Stefano Bisi. Protagonista del “Concerto per un sorriso” sarà l'Accademia Bizantina che interpreterà musiche di G. F. Gregori, A. Vivaldi, C. Monteverdi, G. F. Händel.

MILANO

Tornata di tutte le logge della Lombardia

Il 25 novembre, presso l'Hotel Marriott in via Washington n. 66 a Milano, si terrà la tradizionale tornata in grado di apprendista di tutte le logge del Collegio della Lombardia. La tornata si svolgerà alla presenza del Gran Maestro. Stefano Bisi e sarà condotta dalla Gaetano Pini n. 1531 di Milano. La Tavola “Musica-Europa-Libera Muratoria” sarà eseguita da Marco Giovannetti, della Pontida n. 65 di Bergamo, accompagnato da altri fratelli musicisti, e sarà illustrata da Giacomo Fornari, della Franz von Gumer n. 971 di Bolzano. Il tema è dedicato all'esaltazione dei valori universali di unione e fratellanza tra i popoli europei di cui sono efficaci fautrici la musica, che con la sonorità riesce a esprimere l'interiorità dell'Uomo e a magnificare il carattere e la giunzione armoniosa tra le genti, e la Libera Muratoria, che lavora incessantemente e proficuamente, con il proprio metodo e la ritualità, a unire i popoli e l'umanità intera attraverso i valori della tradizione e della laicità.

SANSEPOLCRO

La Resurrezione a partire da Piero della Francesca

"La Resurrezione tra fede religiosa e tradizione sapienziale", è il titolo del convegno che si è tenuto nella Sala Consiliare di Sansepolcro il 27 ottobre, organizzato dalla loggia Alberto Mario n. 121, in occasione dei suoi 130 anni di vita. Lo spunto, il restauro del capolavoro di Piero della Francesca "La Resurrezione" a cura dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Partendo dai molti significati di questa opera straordinaria, nel corso dell'incontro si è parlato più in generale del significato di Resurrezione nei suoi aspetti alchemici e laici di Rigenerazione. L'incontro, al quale ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi è stato moderato da Olinto Franco Baragli della loggia Alberto Mario che, dopo i saluti del maestro venerabile Marcello Mancini e di Fabio Reale, Oratore del Collegio Circostrizionale, ha introdotto i lavori e ha dato la parola al sindaco Mauro Corgnoli, che ha tenuto un bell'intervento nel quale ha sottolineato il



rapporto storico tra la l'officina e la Città e la funzione sociale di questa presenza. I lavori sono poi proseguiti con l'intervento di Baragli che ha analizzato la Resurrezione di Piero della Francesca, mettendo in luce aspetti meno conosciuti del lavoro dell'artista e delle sue relazioni con i cenacoli neoplatonici e fornendo una lettura dell'opera dal punto di vista esoterico inedita ed interessante. La parola è poi passata al professore Pawel Gajewski, docente presso la Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose che nella sua relazione dal titolo "Verso una teologia laica della Resurrezione", si è cimentato in una interessante esegesi biblica, un'analisi di testi sacri, approfondendo il tema della Resurrezione dalle prospettive sia laica che religiosa e facendo partecipi gli ascoltatori della quantità di significati nascosti tra le pieghe dei testi. E' stata poi la volta di Mino Gabriele, professore di Iconografia ed Iconologia e di Scienza e Filologia delle Immagini all'Università di Udine che ha parlato della "Resurrezione nella iconografia alchemica medievale", conducendo il pubblico attraverso un inedito e affascinante viaggio tra i simboli. Il convegno si è chiuso con le parole del Gran Maestro che si è soffermato a parlare della vita dell'Istituzione, delle sue finalità ed attività, conquistandosi gli applausi del pubblico. "La Massoneria – ha ricordato – promuove il miglioramento dell'Uomo che è chiamato a lavorare su se stesso affinché questo sia utile anche all'Umanità... I liberi muratori sono una parte attiva della società, ne sono una parte integrante. La Massoneria – ha proseguito – promuove ed è presente con molteplici attività, dagli appuntamenti culturali come il convegno di oggi, a borse di studio per studenti meritevoli, alla filantropia verso i più bisognosi. E i lavori dei massoni – ha aggiunto – sono riservati come quelli di qualsiasi altra associazione e la discriminazione di cui è fatta oggetto la Massoneria è un atto in contrasto con la democrazia."

LECCE

Libera Muratoria tra passato e futuro

"Dal buio del fascismo al chiarore della Repubblica. Ruolo e prospettive della Libera Muratoria", è il convegno che si è tenuto il 26 ottobre a Lecce nella gremita sala conferenze dell'hotel President e al quale è intervenuto il Gran Maestro Stefano Bisi. Un'occasione per riflettere sulle sfide da affrontare in un presente che sembra privo di riferimenti certi e di modelli sociali che offrano prospettive per il futuro del cittadino. Dopo l'introduzione del Presidente del Collegio della Puglia Luigi Fantini, infatti, hanno preso la parola il professor Nicola Di Modugno dell'Università degli Studi del Sannio, che si è soffermato a parlare de "La Massoneria italiana dalla fine del regime fascista fino alla Repubblica", il professore Giovanni Greco dell'Università degli studi di Bologna, che ha affrontato il tema "Quale futuro per gli esploratori dei bordi sfrangiati", e l'onorevole Biagio Marzo, già parlamentare e presidente del Conservatorio di Lecce, che ha proposto una relazione su "La cultura laica e la Massoneria dalle grandi battaglie degli anni '50 ai nostri giorni". Carlo Casciaro ha moderato gli interventi, offrendo le conclusioni al Gran Maestro Bisi, che ha riscosso grandi applausi dal pubblico.

ROMA

Massoneria e massofobia, incontro alla libreria Aseq

I pregiudizi nei confronti della Libera Muratoria ieri e oggi è stato questo il tema dell'incontro organizzato dal Servizio Biblioteca il 20 novembre presso la libreria Aseq di Roma (via dei Sediari, 10 – zona Corso Rinascimento, Roma). Nel corso dell'evento, che ha richiamato tantissimo pubblico, sono stati presentati i volumi "Massofobia. L'Antimafia dell'Inquisizione" del Gran Maestro Stefano Bisi (Tioheret), che racconta la complessa ed articolata vicenda dell'indagine dell'Antimafia sulla Libera Muratoria associata alla mafia, del sequestro degli elenchi e delle iniziative legali a livello europeo; "Attacco alla democrazia, attacco alla Massoneria. Dalla demonizzazione al piano dell'asse", che è il catalogo della mostra documentaria allestita dal Servizio Biblioteca in occasione della Gran Loggia 2018 (Mimesis). Sono intervenuti il Gran Maestro e Dino Fioravanti Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia.

SANREMO

I dieci anni della loggia Pietro Donato

La loggia Pietro Donato n. 1323 di Sanremo il 17 novembre ha festeggiato dieci anni dalla fondazione al Teatro del Casino, dove l'Orchestra giovanile Le Note Libere ha eseguito un concerto gratuito aperto al pubblico. La serata è proseguita con un incontro conviviale. La festa è stata preceduta giorno 15, data dell'anniversario, da una tornata, a carattere interno, interamente dedicata all'attività dell'officina dall'innalzamento delle colonne ad oggi: dieci anni intesi vissuti nel segno della libertà, uguaglianza e fratellanza cementate dall'amore e dalla musica.

PISTOIA

La Libera Muratoria come ponte tra culture

È in programma per il 24 novembre, alle 15 e 30, il Forum sulla Massoneria organizzato a Pistoia dal Grande Oriente d'Italia nei locali del convento di San Pier Maggiore in Piazzetta San Pietro. L'iniziativa è delle logge massoniche di Montecatini Terme e San Marcello Pistoiese che intendono non solo dare al pubblico una corretta informazione sulla Libera Muratoria ma far emergere gli influssi di questa storica istituzione, a carattere iniziatico, nel mondo della cultura, della spiritualità e in ambito sociale, indagando la natura umana nei suoi aspetti intellettuali e morali. Titolo dell'incontro "La Massoneria come ponte tra le culture nel mondo" che promuove la discussione di argomenti di notevole spessore quali: "La Massoneria e l'Ebraismo" (M. C. Pardini), "Le caratteristiche massoniche della struttura dell'Istituto e della Chiesa di San Pier Maggiore" (E. Pastacaldi), "L'apofatismo filosofico, approdo universale della scienza e delle religioni" (L. Lombardi Vallauri), "Nel principio era il verbo: pensiero cristiano e tradizione massonica di fronte alla domanda di senso" (S. Briccarello). In apertura porteranno saluti il presidente delle logge organizzatrici e il presidente circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni.



BOLZANO

40° anniversario per la Franz von Gumer

La Franz von Gumer n. 971 di Bolzano il 13 ottobre scorso nel tempio allestito nel cortile interno del Castel Mareccio ha celebrato il 40° anniversario della fondazione con una cerimonia alla quale hanno partecipato 130 fratelli provenienti da numerosi Orienti non solo italiani, ma anche austriaci e tedeschi. La loggia porta il nome del sindaco di Bolzano che nel 1780, un periodo caratterizzato da un'economia florida e da un grande fervore intellettuale innalzò le colonne della prima officina massonica del Sudtirolo, un'officina che aveva forti collegamenti sul territorio, ma che cessò la sua attività dopo alcuni decenni dalla nascita. Un filo rosso riallacciato dal Grande Oriente nel 1978, quando su proposta dell'allora Gran Maestro Lino Salvini in accordo con il Gran Maestro d'Austria Alexander Giese, si diede vita alla loggia attuale, che lavora in lingua tedesca e che riprese gli orientamenti di quella antica, proponendosi



come ponte tra il mondo massonico a nord e a sud dell'arco alpino. All'evento organizzato a Bolzano hanno preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi e il Gran Oratore Claudio Bonvecchio per il Grande Oriente, il Gran Maestro Aggiunto Wolfram Höflinger, i Gran Maestri Onorari Erich Hackl e Günther Deschka per la Gran Loggia d'Austria e il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Baviera Hannes Brach, in rappresentanza delle Gran Logge Riunite della Germania. Tutti gli interventi, alternativamente in italiano e in tedesco, che hanno accompagnato il lavoro rituale, hanno confermato e rafforzato in un'ottica di fratellanza europea il ruolo di mediazione assunto da questa loggia. E proprio per evidenziare questa funzione i lavori sono stati aperti secondo il Rituale del Grande Oriente d'Italia, mentre per la chiusura è stato seguito il Rituale della Grande Loggia d'Austria. Fratelli musicisti (pianoforte, violoncello, flauto e canto) hanno segnato con il linguaggio universale della musica le diverse fasi del lavoro rituale. Dopo i lavori è stato consegnato il premio "Fabio Neri" (Fratello musicista passato di recente all'Oriente Eterno) ad una flautista neodiplomata del Conservatorio di musica di Bolzano. La serata si è conclusa, assieme alle sorelle, con un'Agape nelle stanze medioevali del Castello.

INCONTRI DEL MERCOLEDÌ A ROMA

L'illuminismo tedesco

Dedicato alla figura di Baron Knigge e alla Germania segreta l'evento nel corso del quale è stato presentato il saggio del germanista Marino Freschi

"Baron Knigge e la Germania segreta" e il ruolo avuto nel Settecento dall'Illuminismo tedesco (in particolare ed europeo in generale, radicato in ambito massonico, per la formazione di una società volta al bene ed al progresso dell'umanità. Di questo si è parlato nel corso dell'evento che ha dato il via il 19 settembre al terzo ciclo annuale de "Gli incontri del mercoledì" presso la storica Libreria Rotondi, in via Merulana a Roma, al quale è intervenuto il Bibliotecario del Grande Oriente, Bernardino Fioravanti. Nella stessa occasione è stato presentato anche il libro di Marino Freschi "Baron Knigge. Dall'occultismo alla politica". Il personaggio di Baron Knigge è poco conosciuto nell'ambiente culturale italiano mentre è estremamente popolare in Germania per una sua pubblicazione, minore sì, ma che ha reso il suo cognome sinonimo di "galateo". L'introduzione di Fioravanti ha fornito un quadro teorico e culturale non solo di questo personaggio ma anche della stessa metodologia d'indagine operata dall'autore del volume, affermato germanista e stimato cattedratico. Fioravanti ha tenuto in particolare a sottolineare come, dal Settecento in poi, si siano sempre confrontate due correnti non antitetiche ma complementari in ambito massonico, definite per comodità d'esposizione "d'ambiente freddo" e "d'ambiente caldo". La prima corrisponde infatti all'impostazione razionale e scientifica dell'indagine della "Ragione" sulla Natura, tipica ad esempio della posizione di Isaac Newton nei suoi rapporti con la Royal Society britannica. La seconda rappresenta, invece, l'elemento che indaga l'irrazionale ovvero la passione, l'intuizione e l'emotività ed è propria degli ambienti più marcatamente esoterici e legati alla Tradizione. Questa precisazione si



è resa necessaria per comprendere poi in Marino Freschi, che in ogni sua opera tiene ben presente la dialettica fra queste due anime della Massoneria, l'intera produzione del Barone Knigge, dato che in quest'ultimo, pur già Libero Muratore, vuoi per personale introspezione psicologica vuoi per le sue vicende iniziatiche (l'improvvisa morte del Maestro che gli avrebbe permesso l'iniziazione nell'Ordine dei Rosacroce d'Oro o la successiva mancata accettazione nella più mistica delle Associazioni Segrete Massoniche del tempo, la "Philo") la sintesi fra le "due anime" diviene la costante di ricerca della "vera massoneria". La manifestazione è stata conclusa dal responsabile del Servizio Biblioteca del Goi che ha spiegato al pubblico, presente in numero tale da dover essere in parte ospitato all'esterno del locale, di come si sia affrontato un quadro generale della Massoneria settecentesca, tedesca in particolare ed europea in generale, nella singola analisi di un suo prestigioso esponente. Knigge nacque a Bredenbeck il 16 ottobre 1752 e morì a Brema, il 6 maggio 1796. Egli era membro di una famiglia della piccola nobiltà e studiò legge all'Università di Gottinga. Nel 1772 venne iniziato alla Massoneria ed ottenne il titolo di "scudiero di corte" (hofjunker). Nel 1777 divenne ciambellano a Weimar. Aderì al movimento bavarese degli Illuminati creato da Adam Weishaupt e lavorò per diffonderne le idee, ma dal quale uscì nel 1784. In Germania, Knigge è ricordato in particolare come scrittore per la sua opera principale, *Über den Umgang mit Menschen* (Sulle relazioni umane), un trattato sui principi fondamentali dell'uomo e sui principi delle relazioni umane di modo che i primi diventino la guida più autorevole per la politica, l'etichetta ed il comportamento.

COLLEZIONE AL VASCELLO

191 numeri di Renaissance Traditionnelle

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha di recente acquisito la collezione completa -191 numeri- di una importante rivista francese, Renaissance Traditionnelle. Periodico trimestrale di studi massonici fondato nel 1970 da René Guilly, è oggi diretto da Roger Dachez, Pierre Mollier e Jacques Léchelle e pubblicato con il patrocinio dell'Institut Maçonique de France. Mai legata ad alcuna Obbedienza, la rivista ha avuto sempre come unico scopo quello di stimolare studi e raccogliere documenti che facciano meglio comprendere la tradizione massonica. Proponendosi in continuità con Le Symbolism (fondata da Oswald Wirth nel 1912 e a lungo diretta da Marius Lepage) ne ha rinnovato la prospettiva e non si è mai lasciata sedurre né dal razionalismo né dall'occultismo. Tra i migliori periodici massonici in lingua francese, non è presente nel Sistema Bibliotecario Nazionale Italiano né nel Catalogo Italiano dei Periodici e potrà presto essere consultata presso la Biblioteca del Grande Oriente d'Italia una volta completata l'opera di rilegatura dei singoli fascicoli in annate ora in corso.

AREZZO

L'astrolabio a Palazzo Non Finito

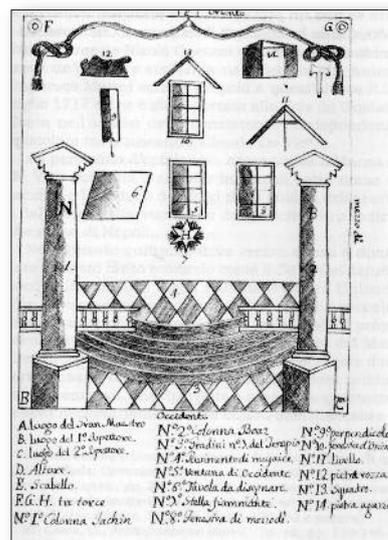
La loggia aretina Benedetto Cairoli n. 119 organizza, in collaborazione con la Biblioteca dell'Oriente di Arezzo, il convegno "Il cielo stellato sopra di me: l'astrolabio strumento di conoscenza e di libertà". L'appuntamento è per il 24 novembre, alle ore 17, presso il Palazzo Non Finito di via Pescioni 2. Per l'occasione sarà esposto un esemplare unico in Italia risalente al XIV secolo, attribuito a Jean Fusoris (1365-1436) – in tutto il mondo ne sono stati censiti 22 – e proveniente dalla collezione aretina di Fausto Casi che ne ricostruirà la storia e ne illustrerà il funzionamento. Modera e introduce Roberto Severi. Il sofisticato apparecchio "acchiappastelle" (questo il significato della parola che viene dal greco astron lambano ha consentito ai più grandi astronomi di tutte le epoche di scrutare il cielo e misurare le distanze terrestri sia angolari che lineari. Noto in forma rudimentale già nella Grecia del II secolo a.C., si diffuse prima ad Alessandria d'Egitto e poi nel mondo arabo, dove gli astrolabi furono fabbricati per calcolare il tempo dell'alba o del tramonto delle cosiddette "stelle fisse", al fine di poter eseguire in modo appropriato le preghiere islamiche canoniche della giornata. Poi attraverso il mondo ispano-moresco, l'astrolabio si diffuse in occidente, dove riscosse grande fortuna.



NAPOLI

Presentato il Codice Massonico di Ischia

Presentato a Napoli il 31 ottobre nella Casa del Grande Oriente (Galleria Umberto I, 27 – 2° piano) "Il Codice Massonico di Ischia". L'incontro è stato a cura del Collegio Circo-scrizionale di Campania-Lucania d'intesa con l'editore. All'evento di grande richiamo è intervenuto anche il Gran Maestro Stefano Bisi al quale è stata affidata la conclusione dei lavori. Moderatore il giornalista Gianfranco Coppola. Il presidente circoscrizionale Lucio D'Orlando ha portato i saluti in apertura. Il libro "Il Codice Massonico di Ischia", curato da Lucia Annicelli per i tipi della Stamperia del Valentino, è l'analisi di un documento manoscritto inedito, probabilmente di Louis Larnage di Lione, rinvenuto recentemente nella Biblioteca Antoniana di Ischia, che riscrive i primi passi della Massoneria speculativa nel Regno di Napoli. Racchiude un rituale settecentesco d'iniziazione al grado di 'Apprendista', un catechismo dello stesso grado, un regolamento (statuto) di loggia, una breve cronistoria delle prime logge speculative napoletane, un 'Quadro di Loggia' (dipinto o disegno che raffigura i simboli massonici distintivi di ogni grado, indispensabile per i lavori di loggia) utilizzato all'epoca dai massoni napoletani. Annicelli, direttrice della Biblioteca ischitana, dopo aver fortunatamente ritrovato il documento, su quella fonte, ha voluto ricostruire e commentare i concitati momenti vissuti dalla Libera Muratoria alla metà del Secolo dei Lumi, quando il Principe di Sansevero, allora Gran Maestro della Massoneria napoletana, su pressione di Carlo di Borbone e intervento del Pontefice Benedetto XIV, fu costretto a consegnare l'elenco dei massoni locali, provocando così il primo grande terremoto tra i tanti che nei secoli successivi avrebbero scosso l'Istituzione massonica nella penisola. A questo testo, grazie anche ai contributi degli storici Elvira Chiosi e Ruggero di Castiglione che hanno firmato rispettivamente la prefazione e la postfazione del libro, va sicuramente un posto d'onore nella bibliografia documentale e si rivela basilare per chiunque sia interessato alla storia dell'Istituzione massonica nel Mezzogiorno d'Italia e non solo. (Vedi anche Erasmo n. 5 maggio 2018)



PESARO

A scuola lezione sull'Alchimia nel Montefeltro

Lunedì 12 novembre presso il liceo scientifico Guglielmo Marconi di Pesaro, il professor Marco Rocchi ha tenuto una conferenza rivolta agli studenti, dal titolo "L'alchimia nel Montefeltro tra Rinascimento ed età barocca". Rocchi, docente all'Università di Urbino, saggista ed ex maestro venerabile della loggia Antonio Jorio, ha concentrato la sua attenzione su due personaggi locali che hanno segnato la storia dell'alchimia. Il primo è Ottaviano Ubaldini della Carda, alchimista alla corte di Federico da Montefeltro, esponente di una ricca cultura esoterica rinascimentale. Il secondo Francesco Maria Santinelli, che sotto lo pseudonimo di Fra Marcantonio Crassellame Chinese scrisse nel 1666 la "Lux obnubilata", un'ode alchemica che un secolo più tardi entrò a far parte del "Catechismo ermetico massonico della Stella Fiammeggiante" redatto da Henri Theodore de Tschudi.

